

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Sostenitore L. 5.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Le pagine di
PANORAMA
sono aperte a tutti:
Collaborate
Leggetelo
Diffondetelo

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 8 - 16 MARZO 1958

LA VERITÀ DAL DIBATTITO

Torniamo su un argomento che ci sta particolarmente a cuore e che informa, si può dire, la nostra azione e la nostra fatica quotidiana.

Panorama è nato, come abbiamo già scritto, con lo scopo ben chiaro di contribuire, in assoluta libertà di temi e di visuali, alla ricerca e alla conquista della verità sui fatti e sui problemi che investono la vita sociale, economica e politica dei centri maggiori e minori della nostra provincia, nella convinzione, che è certezza, che soltanto dopo avere inquadrato nei suoi termini di verità obiettiva ogni questione, se ne possono trovare soluzioni e risultati veramente rispondenti agli interessi della collettività e della città nella sua entità stabile e ben più duratura degli uomini.

Ripetiamo per questo l'invito alle persone responsabili, alle persone cui sta a cuore il bene della città o del paese loro, a chiunque infine abbia da tempo voluto dire quella parola che non ha trovato spazio in altri fogli che hanno linee proprie e inquadrate da perseguire, o perché rappresentano e divulgano l'opinione d'un partito o perché difendono interessi di politica e di finanza a più o meno alto livello, di esporre le loro idee, i loro dubbi, le loro lamentele se del caso, a Panorama; di collaborare con questo foglio libero, di gente veramente libera — e può dirlo senza che nasca ombra di sospetti se non in chi fa della maledice la sua arma di vile e perduta battaglia — nel rispetto delle libertà di tutti, delle opinioni di tutti.

Sui problemi di Trapani e della provincia, che noi ci limiteremo ad esporre e a cercare di inquadrare nei giusti termini, la ricerca della verità sia fatta dai Trapanesi più nobili ed onesti, dai cittadini della provincia più pensosi dei problemi civili e più giustamente orgogliosi delle tradizioni fulgide che noi vogliamo fermamente rinascere in ogni comune nella rigenerazione dei valori spirituali che debbono informare ogni aspetto ed ogni angolo (!) della vita municipale.

Nasca insomma il dibattito, e non siano soltanto le opinioni più o meno ufficiali a contare e a prevalere. Giacché noi abbiamo visto per questo sorgere edifici che mortificano le città, realizzare opere che hanno impegnato per diversi milioni — spesso centinaia — la cosa pubblica risultando alla fine o infelicitosa o addirittura imperfetta tanto da essere presto abbandonate ad un destino di declassamento o di totale rinuncia.

E al dibattito partecipino tutti, senza alcuna distinzione di colore politico o di posizione sociale: quelle che contano sono le idee e queste soltanto noi ci permetteremo di vagliare ospitando tutte quelle che ci sembreranno rispondere effettivamente al programma che in piena coscienza e con qualche personale rinuncia abbiamo formulato e mantenuto.

Non ospiteremo polemiche a sfondo esclusivamente personale. I dissidi fra persone, specie quando queste sono maggiormente in vista, anche se a volte possono impegnare l'interesse e spesso il prestigio d'un'intera città, non ci impressionano; ci lasciano del tutto indifferenti — e con noi tutti gli uomini di buon senso che sanno come, alla fine, questi dissidi si compongono per un migliore domani dei singoli cui non sempre corrisponde altrettanto per la collettività.

I problemi che travagliano i Comuni — e forse particolarmente quelli della provincia di Trapani — sono molti; il deficit finanziario è pauroso e, anziché accennare a diminuire, aumenta viepiù di giorno in giorno; problemi di edilizia, in concomitanza con quelli di estetica cittadina, tanto necessaria nel rinnovato clima del turismo internazionale, sorgono quotidianamente né possono trascurarsi senza taccia di leggerezza e di irresponsabilità; le crisi industriali a catena — specie da noi dove l'industria ha più che altrove in Italia carattere artigianale — mettono a nudo problemi sociali di non trascurabile portata di cui risente tutta la provincia e che dovrebbero far meditare anche sulle prospettive di impianto di industrie future.

Su questi e su altri fondamentali argomenti di vita collettiva noi richiamiamo ancora l'attenzione ed auspichiamo il dibattito.

Deriveranno da esso prima la verità, poi le idee buone.

Che sono, in definitiva, quelle che contano. Quelle alle quali sono andati e sempre andranno la riconoscenza e il plauso di tutti gli uomini veramente coscienti e liberi.



Forse acquistata da una società finanziaria italo-americana **Una grande città-ritrovo** nell'interno della "Città di Trapani"

IL MISTERO che per qualche giorno ha aleggiato attorno alla motonave «Città di Trapani» subito dopo la dichiarazione di irrecuperabilità resa dalla Società dell'Hercules, si va diradando. E siamo finalmente in grado di informare i nostri lettori su quello che è avvenuto in questi ultimi giorni e su quello che sarà l'avvenire della motonave incagliatasi nei pressi di Villa Nasi.

Diciamo subito che la bella nave della Tirrenia, che tanto scalpore ha suscitato nella nostra città ed in tutta Italia per il suo clamoroso naufragio, sta per essere venduta ad una Società finanziaria Italo-Americana, la School Theatre Financial Corporation, ed è destinata a tornare alla ribalta della cronaca per un progetto che sarà realizzato dalla Società medesima. Ma procediamo con ordine.

Per alcuni giorni, abbiamo detto, la Città di Trapani è stata circondata da uno strano mistero. Un gruppo di tecnici, infatti, malgrado il maltempo, inguainati in grosse tute impermeabili, ha lavorato intorno alla nave compiendo misurazioni, ed effettuando rilievi. Il fatto, che in un primo momento non aveva destato alcuna curiosità perché si riteneva trattarsi di altro eventuale studio per il recupero della motonave, ha assunto carattere completamente diverso non appena si è appreso che faceva parte del gruppo in questione l'ingegnere Livretti, uno degli amministratori della S.T.F.Co. Il quale, da noi intervistato sulle eventuali possibilità di recupero che ancora restavano per la Città di Trapani, non seppe reprimere un sorriso arguto dichiarando che il loro lavoro non era attinente a nessun recupero, che, anzi, era proprio un bene per Trapani che la nave non potesse essere recuperata. La dichiarazione ci incuriosì parecchio ed abbiamo corte-

mente insistito perché l'ing. Livretti chiarisse meglio la sua affermazione. Abbiamo così appreso che il gruppo di tecnici in questione, che da più giorni faceva la spola tra Palermo e Trapani,

non si interessava affatto alla possibilità di recupero del relitto, ma che studiava invece la eventualità di realizzare un progetto che non estiamo a definire sensazionale.

La motonave Città di Trapani, di tremila tonnellate, di proprietà della Tirrenia, già in servizio sulla linea G-16, Genova-Tunisi, naufragata nelle acque della punta ovest del nostro porto il 4 dicembre dello scorso anno, sarà trasformata in una «Città-ritrovo» di fama internazionale. Nei saloni appositamente rinnovati vi troveranno asilo un cine-teatro, un night-club, un caffè-chantant, una sala ristorante ed una sala di ritrovo e per lettura. Questa la dichiarazione più importante rilasciata dall'Amministratore per l'Italia della «School Theatre Financial Corporation», Ing. Livretti.

Riteniamo che si tratti della più sensazionale ed insieme fantastica trovata pubblicitaria da parte di una società finanziaria. Ma non è tutto qui. Per la realizzazione dell'opera che, a dire dell'ing. Livretti, costerà oltre 350 milioni, si prevede il riempimento della scogliera circostante, per un raggio di almeno 100 metri, onde creare un'isola piattaforma attorno alla nave, utile per il parcheggio delle macchine; la costruzione di due scogliere frangi-flutti a distanza di 20 e 50 metri dal ciglio del riempimento; una piccola cala artificiale per l'attracco dei battelli da diporto e motoscafi.

Il tutto verrebbe congiunto con la terraferma, e più esattamente con il Viale Nasi, da una scogliera sommontata da un cementato transitabile agli automezzi in genere ed alle fuoristrada in

particolare dei ricchi frequentatori di tale città-ritrovo.

Fraudiamo all'iniziativa brillante. Non si era mai verificato infatti che di una nave veramente naufragata si potesse riuscire a creare una città-ritrovo piena di vita, e siamo certi che la nave del clamoroso naufragio trapanese, sarà domani la più grande attrattiva turistica siciliana e la più straordinaria trovata mondana di tutti i tempi.

Il Sindaco Pizzo non convoca il Consiglio Comunale

Il Sindaco di Marsala, on. avv. Francesco Pizzo, non ha convocato entro i termini previsti dalla legge il Consiglio Comunale. Se sono esatte le informazioni in nostro possesso infatti, la minoranza, costituita questa volta da 19 consiglieri democristiani, repubblicani, misisini, aveva chiesto la convocazione di urgenza del Consiglio per potere affrontare e discutere il problema del quale ci siamo interessati nel precedente numero di Panorama. Si devono concretare le accuse lanciate dall'opposizione al Sindaco Pizzo circa pretese concessioni di appalti non troppo ortodosse e circa la costituzione di una certa società edile di cui si sente in questi giorni con insolita insistenza parlare a Marsala.

Ci saranno state pensiamo delle valide ragioni che hanno portato il Sindaco alla determinazione di non convocare il Consiglio, fors'anche perché non valida al lume della legge la richiesta oppure perché si vuole portare all'esame del prossimo consiglio oltre che accuse e rilanci di accuse calcolosa di più concreto che più concretamente interessi la città.

Fatto si è tuttavia che l'opposizione si lagna della mancata convocazione e che la cittadinanza tutta, informata delle accuse, della commissione d'inchiesta che il sindaco ha detto si nominerà per accertare sul suo operato, del carattere di immobilità attribuito alla attuale compagine amministrativa socialcomunista, attendeva ed attende la convocazione dei consiglieri di tutti i partiti nella sala di Palazzo VII Aprile per poter sentire chiare parole di onestà e di rettitudine amministrativa.

Ma, se non andiamo errati, agli albi comunali sono stati o sono ancora affissi gli atti che riguardano le concessioni degli appalti incriminati e tutti i cittadini hanno potuto o possono ancora venire a conoscenza. Noi, che di tali cose, per principio di correttezza giornalistica, non ci occupiamo se non quando investono gli prepotentemente la cronaca cittadina ed essendo sulla bocca di tutti grave colpa sarebbe lasciare passare la schietta notizia sotto silenzio, non abbiamo né voluto né sentito il bisogno di indagare sulla legittimità legale e morale di quegli atti amministrativi e lasciamo volentieri che lo facciano gli altri. Anche per questo non registriamo altre voci che parlano di compromessi cui noi ci rifiutiamo di prestare la minima fede.

Noi ancora una volta tuttavia sosteniamo la necessità che piena luce sia fatta su quanto si è per ora sussurrato, anche se con voce non troppo bassa e calma, al Consiglio Comunale di Marsala.

E in questo interpretiamo il desiderio, che è poi diritto, di tutta la cittadinanza di conoscere come il proprio Sindaco amministra la cosa pubblica e con quale serietà e fondatezza gli oppositori lo accusano di irregolarità più o meno legali o morali.

Solo per questo motivo una convocazione immediata del Consiglio Comunale sarebbe stata cosa quanto mai opportuna e chiarificatrice.

COMUNI AUTONOMI PER FORZA **VALDERICE**

Tre anni di autonomia - cento milioni di debito

Alle falde di Erice, e fino alle pendici del monte, fin quasi alle porte di Trapani si estende, articolato in dieci frazioni, il comune di Valderice: rocce e dirupi, uliveti fecondi e ancora rocce e casolari disseminati in campi ubertosi. Fino a pochi giorni addietro questo Comune si chiamava ancora Paparella - San Marco, nome risultante dall'abbinamento delle due frazioni più grosse e più vicine che ne rappresentavano il centro urbano. Ma la storia di Valderice non è molto vecchia e non è molto lunga. Il nuovo Comune è nato da quella mania di indipendenza o, meglio, di autonomia, di cui furono gravemente affette tutte le frazioni del Comune di Erice nel subito dopoguerra e che, alimentata negli uomini da mire politiche e clientelistiche, hanno dato per risultato la erezione in Comuni autonomi di frazioni lontane e vicine alla vetta ericiana. Abbiamo così visto nascere i Comuni di Buseto Palizzolo, di Custonaci, di Paparella - San Marco. Mentirebbe però chi volesse affermare che l'atto ufficiale che rende autonomi questi Comuni, atto tenuto a battesimo dalla Regione Siciliana, sia servito davvero a dare autonomia e indipendenza a queste frazioni. Chè i nuovi Comuni restano pur sempre delle povere frazioni avendo, sì, il prestigio di una «Città Comunale», di un Sindaco, di un Consiglio Comunale, ma soffrendo dei mali cronici di tutte le cose che vogliono farsi per forza e per forza mantenersi anche dopo aver controllato e provato l'assurdo delle loro iniziazioni.

Valderice è uno di questi Comuni sorti recentemente e che già volentieri rimincerebbe ad una autonomia i cui effetti sono più negativi che positivi, considerato il fatto che quel poco che si riesce a realizzare delle vecchie aspirazioni degli abitanti vien fatto a spese di notevoli sacrifici. I mutui accessi, infatti, impegnando già il Comune per trentacinque anni, impegnano per lo stesso periodo di tempo i cittadini i quali in definitiva sono coloro che debbono pagare le tasse per far fronte agli impegni che assumono le Amministrazioni.

Se si considera che sono stati già assunti in bilancio gli impegni che riportiamo, e cioè prestiti presso la Cassa Depositi e Prestiti della Regione Siciliana per complessive L. 99.000.000 così ripartiti: 1955 L. 18 milioni, 1956 L. 25 milioni, 1957 L. 26 milioni, 1958 L. 30 milioni, chiaramente si è costretti a vedere come il nuovo Comune di Valderice non sorge affatto su basi solide ed è nella necessità di contrarre debiti per realizzare solo il liquido in-

dispensabile al funzionamento dei servizi d'istituto.

Le entrate del Comune di Valderice, infatti, non sono sufficienti per far fronte alle uscite neppure in periodo di normale amministrazione essendo il numero dei salariati e degli impiegati alle dipendenze del Comune davvero esorbitante per le effettive esigenze dell'Amministrazione. L'assunzione di altri 7 dipendenti avvenuta ad opera del Commissario Prefettizio che ha amministrato il Comune prima dell'attuale Amministrazione ha colmato la misura aumentando di molto le preesistenti difficoltà di Valderice. Giacché la colpa di tutto questo, è onesto affermarlo, non è certamente da far ricadere sugli attuali Amministratori. Chè, anzi, si deve proprio alle acrobazie del Sindaco e dei suoi consiglieri se si riesce a pagare gli impiegati, ricorrendo alle anticipazioni di Cassa della Regione Siciliana e cercando di mandare avanti in tutti i modi una barca che fa acqua da tutte le parti.

Ma, si dirà, il 1 marzo 1955 è stata una giornata memorabile per i cittadini della ridente zona del vallo ericino: è stata la giornata in cui si è proclamata l'autonomia amministrativa che tutti, si dice, aspettavano e volevano. Ma non sarebbe forse più giusto dire, anche per tentare di restare entro i termini di verità della polemica, che i cittadini di quelle che allora erano le frazioni ericane aspettavano soltanto, e desideravano, che si facessero le strade, che si organizzasse in maniera civile la vita nelle loro zone, che un benessere comune venisse loro da un nuovo sistema di amministrazione: aspettavano cioè che le cose mutassero e che un migliore avvenire fosse riservato a tutti i figli di quelle operose contrade dell'erico. E proprio allora ci fu chi affermò che il benessere sarebbe venuto con l'autonomia, che la libertà è la prima fonte e la base per ogni umana conquista ed altre espressioni del genere che convinsero i Valdericini: nel per che volessero l'autonomia ripetiamo, che anzi potremmo affermare non sapevano e non sanno in massima parte cosa essa sia, ma perché crederono nel benessere di un immediato futuro.

Ora la situazione di Valderice, Comune tuttora della provincia di Trapani, è assai triste: né, per i risultati dell'inchiesta che abbiamo condotto, si può prevedere migliore realtà futura. Sono state finanziate, è vero, opere stradali per la sistemazione della via Strabandia e del Rione Coppola; il 14 marzo scorso è andato in appalto all'E.A.S. l'acquedotto Menta-Chiesanuova-Croci

ed inoltre la rete interna idrica della frazione Fico; si sta procedendo alla concessione degli appalti per l'edificio delle Poste e Telecomunicazioni e per alcuni lotti di Case Popolari per conto dell'Assessorato del Lavoro e Previdenza della Regione Siciliana; altre opere è prevedibile che l'Amministrazione in carica metterà in cantiere. Ma questo non ha niente a che vedere con il frazionamento delle autonomie, perché sono tutti lavori finanziati dal Governo Centrale o dal Governo Regionale.

E resta la realtà di 35 impiegati comunali, per una popolazione di 9.700 abitanti, i quali debbono essere pagati alle normali scadenze, mentre le entrate comunali non bastano neppure per questo.

A suon di debiti dunque il Comune di Valderice continuerà a gloriarsi della sua autonomia rendendo sempre più gravosa la situazione tributaria dei suoi amministrati.

Non vediamo infatti chi mai oserà licenziare uno solo dei sei cantonieri, dei due ingegneri, dei due ragioniere, dei due segretari, dei due impiegati dell'Ufficio Tasse, dei tre dell'Anagrafe, dei tre dell'Ufficio Elettorale, dei tre dello Stato Civile, dei sei della Polizia Municipale, dei tre del Cimitero o dei ventidue bidelli retribuiti a compenso forfetario.

E noi siamo con coloro che non vogliono licenziare, in quanto sosteniamo che non è lecito togliere il lavoro a chi già si è dato, anche se con leggerezza, perché costui avrà magari impostato tutta la sua vita, si sarà creato una famiglia filando nell'entrata mensile come dipendente comunale.

IL PRESIDENTE della Regione Siciliana convoca coi suoi poteri il Consiglio Comunale di Marsala

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Presidente della Regione Siciliana ha già emesso il decreto di nomina in persona del Dott. Mirto per la convocazione del Consiglio Comunale di Marsala, non avendo il Sindaco Pizzo adempiuto i doveri di legge.

Il Dott. Mirto ha già convocato il Consiglio per domani 17 alle ore 18 in prima e per i giorni 20 e 23 alla stessa ora in seconda convocazione.

Il Sindaco a sua volta ha convocato il Consiglio per il giorno 18. Il Comune di Marsala ha quindi due governi.

Gli uomini nuovi



Movimento Sociale

Camera dei Deputati: Dott. Girolamo Marchello (Trapani); Prof. Giuseppe Marrocco (Alcamo); Prof. Paolo Russo (Marsala); Senato: Collegio di Trapani; On. Giuseppe Maggio (Trapani).



Partito Comunista

Camera dei Deputati: Sig. Gaspare Simonte; Sig. Vincenzo Lombardo (Alcamo); Sig. Gioacchino Marino (Marsala); Dott. Salvatore Giubilato (Marsala); Braccianete Michele Licari (Campobello); Senato: Collegio di Trapani ed Alcamo; Sen. Pastore.



Partito Monarchico Popolare

Camera dei Deputati: Avv. Paolo Camassa (Trapani); Dott. Benedetto Figlioli (Marsala); Senato: Collegio di Trapani; Col. Barabini.



Partito Liberale

Camera dei Deputati: On. Prof. Benedetto Cottone (Marsala); Dott. Bartolomeo Pellegrino (Trapani); Senato: Collegio di Trapani; Rag. Damiano Cusumano; Collegio di Alcamo; Ing. Vito Guarrasi.



P. S. D. I.

Camera dei Deputati: On. Elio Costa; Senato: Collegio di Trapani; Avv. Edoardo Alagna.



Partito Nazionale Monarchico

Camera dei Deputati: Dott. Benedetto Rizzo (Trapani).



Democrazia Cristiana

Camera dei Deputati: On. Bernardo Mattarella; Avv. Salvatore Ballatore; Senato: Collegio di Trapani; Avv. Giorgio Colbertaldo; Collegio di Alcamo (probabili candidati); Dott. Salvatore Beninati; Avv. Francesco Giubilato, Dott. Antonino Sirchia, On. Benedetto Bruscia.

Apprendiamo intanto che il Comm. Guido Anca Martinez, segnalato dalla Sezione di Marsala, ha rinunciato alla sua candidatura alla Camera.

Ha sentito il Sindaco di Trapani?

Nella terza pagina di un numero di Panorama pubblichiamo, alcune settimane fa, un articolo a firma Giuseppina Savalla dedicato a Nicolò Rodolico, storico d'Italia, e non soltanto per rendere all'illustre cittadino trapanese le lodi che Egli nobilita merito per il contributo che ha portato negli studi storici, specie in quelli del Risorgimento Patrio.

L'autrice dell'articolo infatti, e a chiare lettere inequivocabili, invitava il Sindaco di Trapani a prendere le docute iniziative per onorare degnamente, come trapanese che mai ha dimenticato la sua città natale, che ad essa si sente legato da vicissimo ricordo e da immutato affetto, Nicolò Rodolico che, alla venerabile età di oltre ottant'anni, continua la sua fatica senza soste e con giovanile speranza.

Ha sentito dunque il nostro appello il Sindaco di Trapani? Non ci dica per favore che il problema non è d'interesse cicico perché, guarda caso, per noi di Panorama che «ascoltiamo il nostro cuore» anche questo è un problema cicico, e dei più vitali e nobili perché massimamente rispettiamo ed onoriamo quei valori dello spirito su cui si fonda la nostra speranza d'un domani migliore.

Ascolti dunque il sindaco Bassi anche il suo cuore. Prepari una visita a Trapani di Nicolò Rodolico. Basterà una medaglia offertaCiti dalla Sua Città a far palpitare di gioia nuova il cuore del vecchio Maestro.

Ed anche lui, il sindaco Bassi, quel giorno sarà più contento di sé.

TRAPANI AL BUIO

... e forse per questo molte cose non si vedono

L'argomento del nostro Gracco, questa settimana, pone di turno la Società Elettrica. E' una storia che si trascina da decenni e che diventa sempre più seccante. Ma di strano, in tutta questa storia, c'è soltanto una cosa: tutti sanno quel che avviene, tutti si accorgono del grave disservizio che le interruzioni dell'erogazione dell'energia elettrica provoca negli uffici pubblici, nelle industrie, nelle imprese artigiane; tutti sono perfettamente al corrente del malumore che regna presso gli utenti, e nessuno se ne cura. Neppure le Autorità che accrebbero il preciso dovere di intervenire per chiedere alla Generale Elettrica il rispetto dei contratti. O forse le prefate non si sono neppure accorte che le strade del centro cittadino da qualche tempo restano al buio fino alle ore 19?

CONCORSO per Segretari Comunali

Il Ministero dell'Interno, con decreto del 28 gennaio 1958, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 41 del 17 febbraio 1958, ha indetto un concorso pubblico per titoli, per il conferimento dei posti di segretario comunale di grado iniziale, disponibili nei Comuni della Classe IV.

Per l'ammissione al concorso anzidetto, gli aspiranti debbono aver compiuto il 21. anno di età e non superato il 35, salvo i benefici di legge, ed essere in possesso del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo di L. 200 e dirette al Ministero dell'Interno, debbono pervenire alla Prefettura della Provincia, in data 17 febbraio, al più tardi, e il conferimento del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Nelle domande, gli aspiranti debbono indicare chiaramente le loro generalità e il loro domicilio e devono, altresì dichiarare, sotto la loro responsabilità:

- La data ed il luogo di nascita (gli aspiranti che abbiano superato il 35. anno di età sono tenuti ad indicare in base a quali titoli previsti dal precedente articolo 3 possono essere ammessi al concorso);
- Il possesso della cittadinanza italiana;
- Il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime; la loro immunità penale o le condanne eventualmente riportate;
- La loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- La data di arrivo delle domande e comprovata dal bollo a data apposta dal Prefetto.

- La firma in calce alla domanda deve essere autografa da notaio o dal Segretario Comunale del luogo di residenza dell'aspirante.
- Per i dipendenti statali è sufficiente il visto del Capo dell'Ufficio nel quale presta servizio.
- Alle domande dovranno essere allegati:
 - il diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, in originale o in copia notariale;
 - la documentazione relativa ai titoli di merito (certificati di servizi prestati alle dipendenze dello Stato o di altri Enti pubblici; titolo di studio superiore alla licenza di scuola media superiore; diploma del corso di perfezionamento per segretario comunale);
 - i documenti attestanti il possesso dei titoli di presidenza e preferenza nella nomina;
 - i documenti attestanti il possesso dei requisiti che consentono l'ammissione al concorso dei candidati che hanno superato l'età di 35 anni;
 - un elenco, in carta libera ed in duplice esemplare, dei titoli prodotti;
 - il talloncino di ricevuta di vaglia postale, dell'ammontare di L. 300 quale tassa di concorso, intestato alla Prefettura della Provincia nella quale risiede il candidato, con la indicazione della causale del versamento.

Ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni, gli aspiranti, ex combattenti, oltre alla copia dello stato di servizio e del foglio matricolare militare, in bollo da L. 250 per ciascun foglio, con annotazione delle eventuali benemerite di guerra, dovranno produrre la dichiarazione integrativa rilasciata dalle autorità competenti, in bollo da L. 100, ai termini del decreto legislativo 4.3.1948, n. 137.

La compagnia di prosa "Città di Palermo" all'Ariston

Attesa vivamente al teatro Ariston la Compagnia di prosa Città di Palermo che presenterà nei giorni di lunedì e martedì p.v. due dei sei lavori che attualmente sta dando nella sua lunga tournée per la Sicilia, e precisamente « Questa sera si recita a soggetto » di Luigi Pirandello e « Gli innamorati » di Carlo Goldoni.

Impossibile presentare ai nostri lettori le due opere che, per la complessità della struttura e i caratteri di perfetta orchestrazione, la prima, per la briosa allegria pur sempre tanto umana di Goldoni, la seconda sono tra le opere più messe in scena del teatro italiano. La firma di Nico Pepe, basta a dare un tono di elevata ricerca espressiva alle rappresentazioni.

LAUREA

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro collega Nino Libero Ingrassia, si è laureato in questi giorni dottore in scienze politiche. Al neo dottore e al valoroso collega gli auguri più fervidi di «Panorama».



Una scena del dramma « Il paese sotto il lago » rappresentato a Marsala dagli studenti del Liceo-Ginnasio.

« Il paese sotto il lago » nella brillante interpretazione della filodrammatica del Liceo di Marsala

Un'iniziativa culturale e insieme ricreativa veramente degna di lode, è stata presa dal Liceo-Ginnasio di Marsala con l'offrire ai suoi giovani studenti una rappresentazione drammatica dalle evidenti velleità artistiche e culturali, sia per l'interpretazione dei giovani — tutti studenti medi o universitari — che per il soggetto.

Come diceva il biglietto d'invito, che tutti i giovani liceisti avevano ricevuto, « Un paese sotto il lago » avrebbe presentato l'eterno contrasto tra il sentimento e la ragione, avrebbe presentato la lotta tra la mentalità popolana attaccata alle sue tradizioni e alle quattro mura che la videro nascere e crescere e l'innovatrice mentalità moderna che, mettendo un bene superiore — l'interesse comune — al di sopra di ogni particolarismo umano, anche se esso non deturba il gretto egoismo ma il sentimento tra i più forti dello spirito dell'uomo e cioè l'attaccamento alla propria terra e si ricorda che vivificano spessa la nostra vita anche spingendola a risorgere nei momenti di abbattimento, costringe a volte l'uomo a dei sacrifici che non sempre egli sa o comprende che deve accettare.

Un'opera quindi dal profondo contenuto umano: e i giovani studenti convenuti numerosi nell'accogliente teatro dell'Istituto Salestano, che il direttore don Antonino Fallica gentilmente aveva messo a disposizione, hanno manifestato di gradire appunto tale iniziativa.

Gli stessi professori e il preside sono rimasti del tutto soddisfatti dall'interpretazione offerta da questi giovani, molti dei quali erano alle prime com-

parse sulla scena. « Non ci aspettavamo tanto dai giovani di primo pelo con il teatro ebbe ad esclamare un professore congratolandosi con essi alla fine della recita. E invero un elogio particolare deve andare a questo gruppo di appassionati dell'arte drammatica, che ci hanno dimostrato come con la volontà e la passione si possa riuscire anche in un compito difficile. Un elogio particolare va a Mimmo Magnato, che oltre ad una ottima regia, nella quale ha dato prova della sua esperienza in campo teatrale, ci ha dato anche l'interpretazione del protagonista, il vecchio Fuks. Ma colui che veramente è stato la rivelazione della serata e che ha stupito per la sua spontaneità e il suo immediarsi nel personaggio, è stato Giuseppe d'Amico, il quale ben ha meritato gli applausi a sipario aperto che hanno accompagnato una delle sue scene più efficaci. Tutti gli altri hanno contribuito facendo del meglio per il successo dell'opera; e non vorremmo dimenticare qui il « maestro » Gianni Pellegrino, il « sindaco » Ignazio Marino, e ancora Antonino Giordano, Gioacchino Gasubolo e Michele Messina, quest'ultimo alla prima comparsa sul palcoscenico, cosa che giustifica qualche sua esitazione, minima del resto.

L'ultima scena si è conclusa tra gli applausi scroscianti dei giovani che fuori, commentando, si meravigliavano piacevolmente della bravura dimostrata dai loro amici, e andavano disputando se fossero o no meritevoli di ben più vaste platee.

GIOVANNI LOMBARDO

ENTI CULTURALI e locali comunali

Lettera aperta al Sindaco di Marsala

Non perchè unicamente all'attuale Sindaco di Marsala si debba attribuire la negligenza degli interessi culturali della città (a dir vero in un decennio in cui fin troppo frequenti sono stati gli avvicendamenti sulla poltrona presidenziale di Palazzo VII Aprile, un solo sindaco e un commissario prefettizio hanno dimostrato una certa sensibilità verso tali interessi), ma perchè non ha avuto l'onore di una qualsiasi risposta, anche se negativa, una lettera inviata il 18 febbraio da me, nella qualità di presidente dell'Università Popolare, al sig. Sindaco attualmente in carica per avviare a concretezza le frequenti conversazioni ed assicurazioni verbali ricevute, sento il dovere nell'interesse dell'Ente di rivolgerle pubblicamente al sig. Sindaco alcune domande con la speranza che si possano render noti, altrettanto pubblicamente, il suo pensiero e i suoi propositi in merito.

E poiché la questione non interessa soltanto l'Università Popolare, ma tutti gli Enti pubblici che svolgono attività culturale, non è fuor di luogo richiamare preliminarmente l'attenzione dello stesso sig. Sindaco, nel dubbio che la cosa gli sia sfuggita, nella nota che non so qual benemerito cittadino, sollecito degli stessi problemi, ha pubblicato sul n. 5 di «Panorama» a proposito delle precarie o addirittura impossibili condizioni di funzionalità della « Pro Loco ».

1) Sa il sig. Sindaco che l'Università Popolare da oltre dieci anni, dopo la parentesi del fascismo, svolge assiduamente, sebbene tra molte difficoltà e fra tutte particolarmente grave quella della mancanza di una sede propria, una considerevole attività di divulgazione culturale col fine di combattere il semi-analfabetismo degli adulti e contribuire alla formazione della libera personalità del cittadino nel pieno della democrazia politica e sociale?

2) Conosce il sig. Sindaco che l'Università Popolare di Marsala è la sola attività in Sicilia e una delle più apprezzate tra le nove esistenti in Italia e fra di loro associate in seno all'Unione Italiana della Cultura Popolare, le quali, a cura delle Amministrazioni Comunali, sono fornite di sedi decorose, quella di Firenze, ad esempio, nel Palazzo di Parte Guelfa.

3) Sa il sig. Sindaco che l'Università Popolare possiede una cospicua biblioteca che in alto, per mancanza di locali, è divisa in due tronconi forzatamente quasi inattivi?

4) Riconosce il sig. Sindaco che la esistenza e l'efficienza degli Enti di cultura sono cose utili ed onorevoli per una città che non difetta di buone tradizioni di civiltà e vuol tutelarle?

5) Riconosce il sig. Sindaco che il dovere preminente di una pubblica amministrazione democratica stimolare e incoraggiare con provvidenze idonee le attività degli Enti culturali?

6) Sa il sig. Sindaco che sulla cessione dei locali di proprietà comunale deve essere data la precedenza assoluta agli Enti di interesse pubblico e che non è, d'altra parte, lecito né consentito cederli ad imprese d'interesse privato?

7) Pensa il sig. Sindaco che l'incultura e il disinteresse della pubblica amministrazione possono generare sfiducia e stanchezza e compromettere la vitalità e la stessa esistenza degli Enti menzionati, la cui soppressione non gioverebbe né farebbe onore alla città?

Chiedo con la speranza, per non dover tornare sull'argomento, che il sig. Sindaco voglia, sulla base dei quesiti posti, manifestare chiaramente il suo pensiero e i suoi propositi, giacché ho fiducia nella Sua sensibilità di primo cittadino e di Capo responsabile della pubblica amministrazione.

PIETRO RUGGIERI

Attività del C.I.F. nella Provincia

64 Corsi Popolari e 20 Asili Infantili testimoniano l'importanza dell'organizzazione in campo sociale

Domenica 9 corr. il Centro Italiano Femminile in unione con gli Enti Federati ha promosso un convegno di attività civica per dirigenti ed aderenti alle varie organizzazioni femminili cattoliche.

Il Convegno ha avuto inizio nella mattinata con la Santa Messa celebrata in Cattedrale da S. Ecc. il Vescovo Mons. Mingo.

Alle ore 10, ricevute dalla Presidente del C.I.F. Signora Cav. Matilde Di Bartolo, convennero al Palazzo Vescovile nella sala delle adunanze le rappresentazioni delle varie Associazioni Femminili Cattoliche, un folto gruppo di aderenti, le gentili Signore Liotta, Bassi, Rallo, Alessandro ed altre Signore invitate dalla Presidente del C.I.F.

Ha presieduto la riunione S. Ecc. il Ministro Mattarella, presente S. Ecc. il Vescovo Mons. Mingo; l'assistente Ecclesiastico Prov. C.I.F. Don Valentino Garfi, aprì il convegno porgendo un ringraziamento alle Signore intervenute ed a S. Ecc. il Ministro Mattarella che ancora una volta ha voluto dimostrare il suo vivo interessamento alle varie attività che il C.I.F. va svolgendo in ogni campo.

Con un elevato discorso il Ministro Mattarella ha tratteggiato la figura della donna cristiana nell'attuale momento storico. S. Ecc. il Vescovo ha dato poi le direttive morali da seguire nello svolgimento di ogni attività civica, invitando le forze cattoliche ad essere sempre più unite per raggiungere il massimo risultato nel lavoro organizzativo.

Ha chiuso il Convegno Don Valentino Garfi, precisando il lavoro da svolgere nei singoli Centri Comunali dai vari Enti Federati al C.I.F.

Alla fine della manifestazione S. Ecc. il Ministro Mattarella nel complimentarsi con la Presidente Signora Di Bartolo, ha accettato l'invito di partecipare al Convegno che sarà tenuto nella Diocesi di Mazara nei primi del prossimo mese di Aprile.

Abbiamo con l'occasione avvicinato la gentile Signora Di Bartolo, che ci ha fatto una rassegna delle attività che in

atto il C.I.F. svolge nella Provincia.

Dal 1. di Gennaio funzionano, ci ha detto la Signora Di Bartolo, in tutta la Provincia ben 64 Corsi di Scuole Popolari, di cui 7 con finanziamento della Regione. Detti Corsi raccolgono una popolazione scolastica di circa 1000 alunni di età superiore ai 14 anni, ed i risultati che ogni anno si conseguono sono veramente apprezzabili.

Con il 1. Febbraio il C.I.F. ha inaugurato poi n. 20 Asili per bambini dai 3 ai 6 anni, che vengono assistiti gratuitamente. Completano l'assistenza invernale altre 2 Refezioni scolastiche, con un complessivo numero di 700 bambini assistiti.

Assai proficua, dunque, l'attività del C.I.F. che, pur svolgendo la massima assistenza all'infanzia bisognosa, non trascura attraverso le scuole popolari la lotta all'analfabetismo, piaga della nostra Sicilia, svolgendo anche nel campo civico sociale una faticosa opera di risanamento spirituale.

Gli Spettacoli

- ARISTON**
- Oggi
LA BIONDA ESPLOSIVA
- Lunedì
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO
- Martedì
prosa
- GLI INNAMORATI**
Mercoledì S. Giovanna
S. GIOVANNA
Giovedì - Venerdì - Sabato
LA CASA DI TE ALLA
LUNA DI AGOSTO
con Marlon Brando.
- MODERNO**
- Oggi
CANZONI DI TUTTA ITALIA
- Lunedì - Martedì - Mercoledì
LA STREGA
- ODEON**
- Domenica e Lunedì
LA VENERE DI CHERONEA
- Martedì e Mercoledì
FEROCIA DELLA JANGTSE
- Giovedì - Venerdì - Sabato
INCANTESIMO
con Kim Novak
- VESPRI**
- Oggi
IL SEGNO DELLA LEGGE
- Lunedì - Martedì - Mercoledì
PRIGIONIERI
DELL'ATLANTIDE
- Venerdì e Sabato
IL PILOTA RAZZO E
LA BELLA SIBERIANA

Nuove cariche al Sindacato Dipendenti Comunali

Nei giorni scorsi, nei locali del Circolo Dipendenti Enti Locali, ha avuto luogo l'assemblea generale dei dipendenti comunali di Trapani per l'elezione del nuovo Comitato Direttivo del Sindacato della Categoria aderente alla C.G.I.L.

La votazione per scrutinio segreto ha dato il seguente risultato: Componenti il Direttivo: Geom. Giuseppe D'Angelo, Dott. Leonardo Pilati, Sig. Salvatore Moggiacci, Avv. Vito Morghese e Prof. Gaspare Ferrante. Il nuovo Direttivo nella sua prima riunione ha eletto la Segreteria che è risultata così composta: Geom. Giuseppe D'Angelo — Segretario Responsabile, Dott. Leonardo Pilati — Vice Segretario e Sig. Salvatore Moggiacci — Segretario Amministrativo.

I Revisori dei conti hanno eletto loro presidente il Rag. Antonio Pavia.

I Dirigenti Sindacali eletti sono stati: ieri ricevuti dal Sindaco al quale, dopo avere rivolto un indirizzo di saluto, hanno consegnato due ordini del giorno relativi a rivendicazioni sindacali.

La conferenza Ballatore al Circolo di Cultura della Pro Loco di Mazara

Particolarmente interessante la conferenza che sabato 8 marzo il Circolo di Cultura ha offerto ai suoi soci. Il Prof. Pietro Ballatore, titolare della cattedra di Agronomia dell'Università Cattolica, a Piacenza, e dell'Università di Palermo, ha parlato su un argomento di assoluta attualità, anzi, possiamo dire addirittura avveniristico per quanto riguarda la nostra agricoltura.

Nuovi orizzonti nell'agricoltura del territorio di Mazara era il titolo della conversazione, nella quale l'oratore ha trattato anzitutto la nuova situazione irrigua che si verrà a creare nel nostro territorio con la costruzione dei grandi laghi artificiali, dai quali partirà una fitta rete di canali d'irrigazione. Sono infatti da considerarsi come realizzati i grandi sbarramenti dal basso Belice Carbol, quelli del Delta Nivolelli e la costruzione del bacino idrifero della Montagna grande che permetteranno la irrigazione di molte migliaia di ettari di terreno. Il Prof. Ballatore, che ha al suo attivo una quarantina di pubblicazioni a carattere scientifico, ha con la sua profonda competenza illustrato al pubblico attentissimo le varie fasi attraverso le quali i geologi, gli agronomi e gli ingegneri concorrono alla costruzione di tali immense dighe e dei canali d'irrigazione: l'analisi dell'irrigabilità dei terreni e della salinità delle acque per mezzo di apparecchi (alcuni dei quali anche di sua costruzione), sono le basi sulle quali si appoggia l'opera dei grandi ingegneri; grandissima è dunque la responsabilità, e grandissima dev'essere in conseguenza la preparazione dei geologi e degli agronomi. Al

termine di tali opere di irrigazione potrà intensificarsi in Sicilia e nella zona di Mazara la coltivazione della barbabietola e della canna da zucchero che potranno offrire un raccolto di tre cicli annuali e consentire l'industrializzazione di vaste zone della nostra isola. Inoltre verrebbero incrementate e migliorate le colture tipiche della nostra regione, che sono quelle orto-frutticole. L'oratore ha messo in rilievo i riflessi che i recenti trattati del Mercato Comune Europeo avranno sull'agricoltura italiana, e i fini che si vogliono raggiungere: maggior produzione, ottima qualità, minimo costo.

«Grandi speranze», ha concluso l'illustre professore, noi tecnici riponiamo nel territorio di Mazara, ma occorre una attiva propaganda e soprattutto l'edu-

cazione delle masse; l'agricoltura moderna ha bisogno di tecnici: tecnici devono essere i contadini, tecnici i proprietari e perfino i docenti e gli uomini politici, se si vuole che il progresso entri nelle nostre campagne».

Le parole della Sacra Scrittura, antiche ed eterne, hanno concluso il suo dire: «Fino a quando la terra produrrà, i semi e i messi non avranno mai fine».

Il linguaggio tecnico dell'oratore nulla ha tolto alla chiarezza e alla semplicità dell'espressione, che hanno reso la conferenza comprensibile e piacevole anche ai profani. Caldi applausi sono stati tributati al Prof. Ballatore che, malato di Mazara, ha rivolto alla sua terra parole di caldo affetto.

E. B. L.

UNA BRILLANTE operazione chirurgica

Il Dott. Ferdinando Lo Cascio, direttore dell'Ospedale di Mazara del Vallo, ha eseguito una brillantissima operazione chirurgica, intervenendo in un caso ostetrico assolutamente nuovo. L'illustre chirurgo ci ha dichiarato che un simile caso non ha riscontro in alcuna letteratura medica e che egli stesso si riserva di illustrarlo in una sua prossima pubblicazione. Medici e studenti attendono con vivo interesse, che il Dott. Lo Cascio li renda partecipi della sua esperienza dando così un nuovo importante contributo alla scienza.

OBLAZIONI

All'Ospedale "S. Biagio" di Marsala sono pervenute le seguenti oblazioni: da parte della Banca Agraria di Marsala, lire 100.000; da parte della Banca di Marsala, lire 100.000.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco, come vanno le cose al Municipio? Voglio sperare meglio. Voglio sperare che già Lei abbia cominciato ad adottare qualcuno dei provvedimenti necessari per ridurre il deficit comunale e per risolvere qualche altro dei molteplici problemi che affliggono la nostra città.

Perché in verità molti problemi cittadini, anche di quelli che i Marsalesi hanno segnalato a mezzo di questa rubrica, non solo rimangono insoluti ma giacciono avvolti nella più squallida indifferenza.

Chè, se i cittadini si accorgessero che il Sindaco, via, non fa orecchio da mercante alle loro giuste aspirazioni, non continuerebbero ad inviare lettere di protesta, a volte non tanto contenute.

Ma si è fatto rilevare con particolare insistenza, ad esempio, che, per non tradire il vecchio proverbio che dice che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, il Sindaco e i suoi Tecnici degli uffici comunali non si sono per nulla curati delle segnalazioni fatte non solo da noi riguardo allo stato miserabile in cui già si trova, per l'incuria non si riesce a sapere di chi, il Sottopassaggio di Cannata. A parte le competenze, che sono convinte essere comunali, riuscirebbe poi tanto difficile ai signori dell'Ufficio Tecnico ordinare che si «riparsi» il Sottopassaggio di Cannata? Ma forse i Tecnici in parola aspettano ancora che Lei dia loro l'ordine di farlo, signor Sindaco?

Si affretti a farlo, perchè, oltre tutto, ne va di mezzo anche il prestigio della città. Ora che è stato giustamente chiuso al traffico il passaggio a livello, il Sottopassaggio resta l'unica via d'accesso alla città venendo da Trapani, o da Tabacco, o semplicemente da Adolorata; e non è bello, lo creda, ricevere come saluto una volta tanto, o come consueto buongiorno o buon pomeriggio o buona sera, un insistente sbalottamento a causa delle buche molteplici e multiformi che si vanno di giorno in giorno formando mentre si allargano e si approfondiscono quelle già esistenti. E non parliamo ancora della sistemazione definitiva che un giorno o l'altro si dovrà pur fare. Almeno per ora il problema non dovrebbe essere più tanto attuale. Ora verrà la primavera, verranno le belle giornate e, se Dio vorrà, non pioverà più e il fiume sotto la ferrovia si riformerà l'insommo nuovo.

Proceda, signor Sindaco, e non stanchi la pazienza dei cittadini. Non Le chiedono davvero una cosa impossibile. Due operai, un pò di materiale, mezzo giornata di lavoro e per un pò di tempo il Sottopassaggio di Cannata sarà liberato dai molti trabocchetti che per ora attentano alla vita dei cittadini sugli automezzi e a piedi.

Altra segnalazione pervenutami riguarda il famoso allargamento del perimetro urbano della città. È stato un provvedimento giusto sotto molti aspetti. Ma perchè una zona possa definirsi città è necessario che sia fornita degli indispensabili conforti. Ora mi si fa ri-

levare che molti di questi conforti mancano a Santa Venera come mancano verso Casabianca e Ponte e che, soprattutto, le leggi igieniche non vi vengono convenientemente rispettate.

Le richieste dei cittadini non erano troppo circostanziate; ma forse, una volta tanto per questo pò utili. Così Lei, signor Sindaco, avrà modo di far svolgere una intelligente inchiesta su quanto lamentato ad uno dei suoi molti ed intelligentissimi funzionari. Costui, alla fine, potrà godersi qualche giornata in campagna. E gli auguriamo di tutto cuore che siano delle belle giornate di sole in maniera che non abbia a rimpiangere il calduccio degli Uffici Comunali. Lei potrà accertare come e dove le cose stanno andate e se, per esempio, in una casa mancano i servizi igienici e per così dire usata la strada o il campicello del vicino, farà imporre al proprietario di quella casa di costruirsi le comodità dentro i suoi limiti in maniera che non continui a turbare con odori non del tutto graditi la tranquillità e la salute dei suoi vicini.

Un altro problema che apparentemente interessa una ristretta cerchia di persone (ma non è così e glielo dimostreremo subito) è quello delle farmacie in periferia. Gli abitanti di popolose contrade, ora sono entrati a far parte del perimetro urbano, richiedono delle farmacie anche e soprattutto perchè non è lecito che un cittadino, « se malugratamente colpito da un dolore di stomaco la notte », debba tenersi fuori all'indomani o debba costringere una familiare a fare a piedi o in bicicletta (non tutti sono motorizzati!) chilometri di strada per comprare un calmante. Non si considerano qui casi più gravi e urgenti come potrebbe essere quello di un arriero improvvisi di cioccola, o un malanno che esiga medicine di immediato uso.

Chi mi ha fatto la segnalazione si riferisce ad un famoso concorso e ad una revisione del numero e dell'ubicazione delle farmacie che, a suo dire, avrebbero dovuto già esser fatti da anni. Voglio sperare tuttavia che Lei consideri questo come uno dei problemi che le Amministrazioni comunali debbono affrontare e risolvere. In questo caso, senza por tempo in mezzo, cominci a provvedere.

E per oggi non aggiungo altro. Anche perchè, dicendo troppe cose e portando al Suo esame troppi argomenti, temo di far cosa sbagliata. « Chi mette troppa carne al fuoco... ». La carne è poca, per questa settimana, signor Sindaco. Del resto il tempo per parlar d'altro, d'altri problemi marsalesi, l'avremo la prossima settimana.

E, La prego, mi dia la possibilità di dire ai cittadini che Argo s'era sbagliato. Che il Sindaco, sollecito del bene comune, almeno una delle segnalazioni l'ha raccolta ed ha provveduto.

In caso contrario sarà costretto ad insistere oltre che a dirLe nuove cose e a porre alla Sua attenzione nuove magagne cioche.

Con la solita stima Le porgo i saluti dei miei e dei Suoi Concittadini.

ARGO

FILIPPO NAPOLI commemorato a Mazara

Il giorno 5 marzo, durante la prima seduta, il nuovo Consiglio Comunale di Mazara del Vallo ha commemorato il Dott. Filippo Napoli, medico e storico mazaresse, spentosi a tarda età l'anno scorso. La figura del Dott. Napoli è ancora viva nell'animo dei nostri concittadini che lo stimarono come medico, sapiente e caritatevole, e lo ammirarono per la sua attività di storico attento e minuzioso della nostra città. I suoi libri, dettati dall'amore per la sua città natale, forniscono materia di studio e consultazione a tutti coloro che amano dedicarsi a tale genere di lavoro. Ciusta, dunque, e doverosa la deliberazione del Consiglio di voler collocare nella Villa Comunale un busto in marmo dedicato all'illustre concittadino scomparso, e di voler intitolare al suo nome una via cittadina.

E. B. L.

Ascoltando il nostro cuore

Il Chiostro del Carmine



Non sempre persone soltanto parlano al cuore nostro, legato alle tradizioni belle e buone del passato che rivive tuttavia quotidianamente ed ostinatamente.

Questa volta è una povera cosa della nostra Marsala che ha parlato al nostro cuore: il bel chiostro della chiesa del Carmine, con le sue esili colonne intorpidite, coi suoi capitelli leggeri, coi freschi pensieri che l'anima schiude nella, nel ricordo d'una favola bella che i marsalesi dovrebbero pur conoscere perchè tanto legata alla storia lontana della loro città.

Ora non solo il chiostro è abbandonato al suo triste destino di cosa vecchia e inservibile, ma ha chiesa, la vecchia chiesa del Carmine che conteneva sepolcri di illustri del passato, come don Bernardino Grignani, è trasformata in laboratorio o in deposito di falegnameria.

Triste destino delle cose umane: era una delle meraviglie del mondo col suo pendulo campanile; era una gioia degli occhi nei suoi stucchi e nei suoi affreschi e nella solennità che nasceva dalla solitudine antica.

Ma se parlassi al cuore di cento cittadini non crederebbe domandò il chiostro della vecchia chiesa del Carmine; anzi tutto il complesso potrebbe essere restaurato per farne, magari, il museo delle civiche glorie: le quali, per chi ancora si ostinasse a non saperlo, vanno dalla età dei punici a quella dei romani fino alla nostra meschina e insulsa, purtroppo.

Eppure qualcuno che rinnoverebbe il ricordo nel suo cuore anche per queste misere pietre, ma piene di storia gloriosa, e ne vorrà con noi giusta conservazione e protezione, vogliamo sperarlo, ci sarà domani.

...

CRISTIANESIMO E COMUNISMO nella filosofia di Ugo Spirito

Il rapporto tra cristianesimo e comunismo è diventato oggi particolarmente scabroso perché non si tratta di confrontare soltanto due fedi, due metafisiche e due ideologie, ma anche e soprattutto due politiche, che dividono gli animi e inducono ad atteggiamenti passionali più o meno irriducibili; — così s'introduce Ugo Spirito su «La Frusta» di Torino un periodico di cultura che da tre anni in qua, vede la luce nella capitale piemontese. Più che un tema, l'autore ha voluto affrontare uno studio ch'è d'indiscussa mole sociale, ma ove i confronti fra i due capitali soggetti, sembrano essere trattati senza ponderante senso di misura.

L'autore comincia per prima a dettare dei confronti, e richiama il cristianesimo e il comunismo a partecipare nella stessa fede, nella stessa ideologia e nella stessa politica per completare un quadro ed una formula già preparate. Partendo da un punto storico e ideologico, la correlazione intrinseca fra i due epiteti, non è basilare in quanto sfugge la distinzione delle parti: il cristianesimo, come religione di Dio, è fattuale; scende su un piano terreno come partecipazione ad una nefasta politica che divide uomini e cose. Profanato in tal guisa il suo culto, il paragone al cristianesimo, come ogni altro partito, non ha ragione di esistere.

Iniziando dal suo lo trascendentale, sin dalle sue prime luci di comunicazione e redenzione, la chiesa ha sempre conservato il suo aspetto storico e idealistico. Mirabolante di tutti i suoi riflessi nella conversazione delle anime spiritate e le forze del male, essa ha mantenuto fede al suo Dio, ed è stata continuazione ed opera postuma di Colui che aveva sacrificato se stesso per una umanità buia e unita, così come il Signore l'aveva contemplata. Lungi da essa il partito preso e l'opera svolta a favore di determinate classi sociali. Essa difende i diritti degli uomini come esseri liberi e indipendenti, e per questo ideale lotta e si sacrifica.

Dopo aver specificato gli urti fondamentali che ricorrono tra i due soggetti contrastanti, è inutile parlare di dualismo tipo Ugo Spirito, per differenziazione di formule di comunanza, di vocazione, di principio, del tutto differenti, del tutto opposti.

Andiamo più avanti e ci imbattiamo addirittura in una negazione perentoria della stessa religione cristiana. Leggiamo quindi:

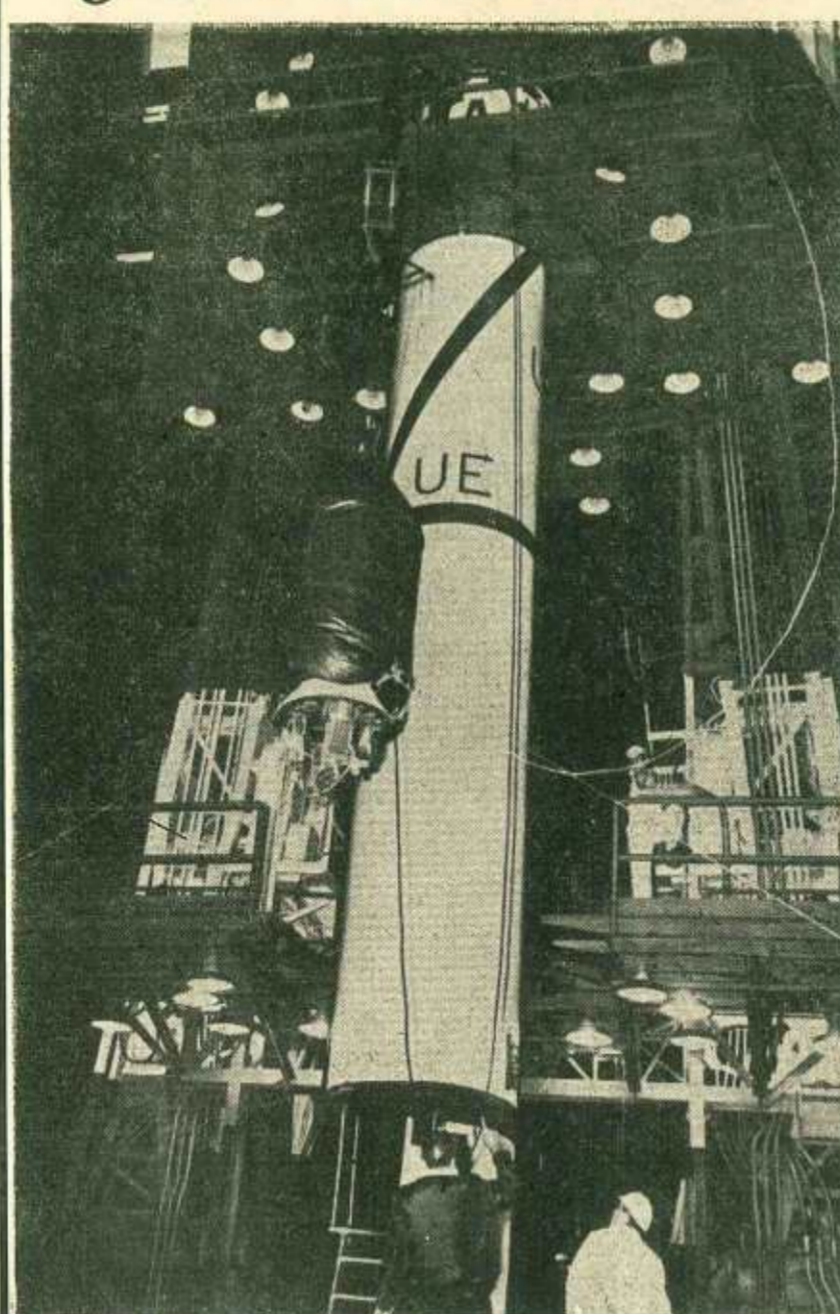
«E la premessa è che se la civiltà cristiana si fosse svolta storicamente, adeguandosi all'esempio di unità di vita del suo fondatore, il comunismo non avrebbe avuto ragione di nascere e di costituire una nuova fede...». Il che vuol dire che un cristianesimo cosciente deve avere il coraggio di assumere su di sé la responsabilità di tutto ciò che rimprovera al comunismo, e vuol dire ancora che la scomunica della chiesa dovrebbe essere rivolta unicamente a quei due modi di vita cristiana che cristiani non sono. E' troppo evidente che suona falso ed ipocrita l'invito al comunista di convertirsi, se non ci si dimostra capaci di convertire se stessi.

Come osserviamo, l'articolista parla anzitutto di due modi di cristianesimo: un cristianesimo cosciente e un cristianesimo incosciente. Ora, se esistono due modi di cristianesimo, egli non ci fa capire come questi due antipodi di tendenze possano vivere e collaborare insieme. A quali difetti organici egli dà la colpa parlando del cosiddetto cristianesimo incosciente che deve autocorreggersi prima di impartire la scomunica ad altri? Se si accusa la chiesa nell'aver essa dovuto innalzare un baluardo contro i colpi ricevuti da nichilisti, da materialisti e da tutti quelli che di una idea stramba e ingiurata, non vogliono fare la pietra filosofale, non possono continuare a trovarsi insieme in un simile abisso di mistificazioni e di speculazioni.

Riguardo la profanazione della chiesa in rapporto con la società, l'autore fa indubbiamente capire lo stato critico e la crisi spirituale di chi tanto ha alzato la voce per svuotare e deturpare i lineamenti della stessa religione cristiana.

Parlando del comunismo invece, il Sig. Ugo Spirito asserisce che in questa ideologia, l'uomo viene a trovarsi di fronte a tre principali concezioni. La prima è quella tradizionale della religione cristiana, per cui l'uomo è visto in un dualismo essenziale di anima e corpo, correlativo al dualismo di mondo celeste e mondo terreno. La seconda è rappresentata dalla traduzione della concezione cristiana in termini idealistici, per cui il dualismo si determina dialetticamente nella contrapposizione di trascendentale ed empirico. La terza è quella dell'immediato senso comune o della semplice esperienza empirica, che si limita a considerare l'individuo nella sua finitezza spaziale e temporale. Il marxismo non può aderire a nessuna di tali concezioni, aggiunge poi — perché si rivelano inadeguate alle sue esigenze fondamentali. Non può stare nell'ambito della fede cristiana, perché ha assunto una posizione storicistica e immanentistica che gli vieta di pensare al mondo dell'alt'è, e, conseguentemente ad una anima, destinata a vivere oltre la vita terrena. Non vuole riconoscersi nella situazione idealistica, perché convinto della necessità di superare l'astrattezza o di rivendicare la molteplicità democratica degli individui contro la risoluzione di essi nell'IO trascendentale. Non s'arresta infine alla visione empiristica dell'individuo spaziale e temporale, perché l'individuo vede nella più concreta realtà sociale, alla quale esso può e deve venire sacrificato, ogni volta che si ritenga necessario per la vita dell'organismo di cui ogni uomo è un elemento. E a questo passo, non a volte, si vede nell'individuo lo strumento per la realizzazione dell'incremento progressivo dell'unità sociale, e si concepisce il comune come ragione di essere dell'individuo, che ad esso deve sacrificarsi fino alla morte.

“JUPITER C”



Alla luce dei riflettori, i tecnici procedono al montaggio dei diversi stadi del razzo vettore «Jupiter C», poco prima del tentativo di lancio che ha permesso di collocare su un'orbita all'esterno dell'atmosfera terrestre il primo satellite artificiale statunitense «Explorer».

espellendo il cono superiore del «Redstone»: bruciarono per sei secondi. Due secondi dopo, si accesero altri tre razzi, che a loro volta espulsero gli involucri dei precedenti stadi. Il razzo finale, vettore del satellite, si accese per ultimo, schizzato via da solo e raggiunse una velocità orbitale di oltre 28.000 chilometri all'ora. L'impresa era compiuta. Ogni elemento aveva funzionato alla perfezione ed il primo satellite americano era ormai in orbita.

Il percorso dell'«Explorer»

A differenza degli «Sputnik» sovietici, le cui orbite passano nei pressi dei circoli artico ed antartico, l'«Explorer» segue un'orbita sinuosa che taglia l'Equatore con un angolo di circa 34° e a nord non va oltre la latitudine di Atlanta. Al suo punto più lontano (apogeo), l'orbita dista dalla terra 2.720 chilometri, ed al punto più vicino (perigeo) 320 chilometri. Il giro completo viene compiuto in 114 minuti. Quest'orbita è da considerarsi «sicura», in quanto si sottrae in gran parte alla resistenza dell'aria nell'atmosfera, ed è più elevata di quella dei satelliti sovietici.

Nessun tempo ha voluto restare per quanto tempo l'«Explorer» resterà nello spazio, ma il Generale John B. Medaris, capo dell'Ente Missili Ballistici dell'Esercito, ritiene che esso possa rimanere in orbita fino a dieci anni.

Il dott. William Pickering, direttore del Laboratorio per la propulsione a reazione del Politecnico della California, che ha realizzato gli stadi superiori del razzo vettore, ha affermato che l'orbita seguita dall'«Explorer» è esattamente quella rappresentata dal fatto che il satellite ruota ad una altitudine leggermente più elevata del previsto. «Si tratta di un'orbita splendida», ha affermato il dott. James Van Allen, dell'Università di Iowa, il creatore del complesso di strumenti del satellite. «Ne siamo più che soddisfatti», ha aggiunto, rilevando quindi che il principale scopo scientifico dell'«Explorer» è quello di studiare i raggi cosmici a varie distanze dalla terra, e che questo compito non verrebbe svolto altrettanto soddisfacentemente se l'orbita fosse esattamente circolare.

E' probabile che solo persone dotate di una vista ottima, e residenti in determinate località, potranno vedere l'«Explorer» ad occhio nudo, a causa delle sue piccole dimensioni. Coloro che riusciranno a vederlo, sotto forma di una stella di debole luminosità ma in rapido spostamento, noteranno che esso non brilla più o meno intensamente come il più luminoso razzo vettore dello «Sputnik». Ciò si deve al fatto che il dispositivo di stabilizzazione impedisce che esso ruoti disordinatamente su se stesso. La sua direzione, come quella di un telescopio, è fissa nello spazio, nel corso della rotazione intorno alla terra, l'asse è sempre puntato nella stessa direzione.

Il corpo che ruota in orbita, e che comprende il satellite ed il razzo esaurito, è lungo m. 2,03, ha un diametro di cm. 15,24 e pesa kg. 13,950. Il satellite vero e proprio pesa kg. 8,235. Più specificatamente, l'involucro d'acciaio pesa kg. 3,400, mentre il resto, circa 5 chilogrammi, rappresenta il peso degli strumenti. Questi pesi sono ben lontani da quello del primo «Sputnik» (kg. 56, escludendo il razzo vettore) e del secondo «Sputnik» (kg. 507, compreso il cane ed il razzo vettore), ma gli strumenti dell'«Explorer» sono così leggeri e perfezionati da poter trasmettere altrettanti se non più dati di quelli russi.

Il complesso di strumenti disegnato da Van Allen e montato dal Laboratorio per la propulsione a reazione, rileva dati su tre fenomeni distinti: raggi cosmici, microteorie, e la temperatura del satellite stesso. I raggi cosmici vengono rilevati da un contatore «Geiger-Müller» che emette un segnale ogni qual volta viene attraversato da trentadue raggi: subito dopo il lancio, gli funzionava regolarmente. I micrometeoriti, piccole particelle di polvere che sfrecciano nello spazio ad alta velocità, sono rilevati in due modi: un microfono assai sensibile raccoglie le vibrazioni provocate nell'involucro di acciaio allorché questo viene colpito da un meteorite. L'intensità della vibrazione dipende dalla forza d'urto. Il secondo congegno di rilevamento è costituito da una serie di dodici griglie sistemate all'esterno dell'involucro ed intessute di sottilissimi fili. Allorché uno di questi fili è colpito da una particella con un diametro superiore a 5 micron, si spezza ed il fenomeno viene quindi registrato. Questi sensibili strumenti sono stati progettati e realizzati dal Centro Aerospaziale di Cambridge.

Quattro termometri estremamente sensibili rilevano la temperatura del satellite in altrettanti punti, mentre l'«Explorer» viaggia passando dalla gelida ombra della terra ai roventi raggi del sole. Due termometri sono piazzati all'esterno dell'involucro, uno nel complesso degli strumenti ed il quarto all'interno della sezione a cono. I rilevamenti effettuati dai quattro termometri saranno preziosi ai fini della realizzazione di astronavi, ove gli uomini potranno viaggiare nello spazio senza soffrire brusche escursioni di temperatura.

I dati rilevati dagli strumenti vengono trasmessi a terra da due minuscole radiotrasmettenti, che pesano circa no-

STORIA E LEGGENDA in Santa Maria delle Giummarre

Non è raro che storia e leggenda si avvicinino e si confondano talmente, in questa nostra Mazara saracena e normanna, da lasciare perplessi gli amatori delle sue antichità sul punto in cui la storia finisce ed abbia inizio la leggenda, e viceversa.

E' questo il caso di S. Maria delle Giummarre, o, come da tempo è chiamata, della Madonna dell'Alto.

Il luogo dove sorge questo santuario è quanto mai suggestivo. A circa un chilometro da Mazara s'innalza un colle solitario e roccioso su cui crescono delle palme nane, chiamate «giummarre» (il nome botanico di queste piante è «Chamacrops humilis»). — Dice il Napoli nel suo prezioso libretto «Folklore di Mazara...» «da quell'altura si estende alla vista un panorama dei più suggestivi: orti, giardini di aranci, cintati di mura, vigneti, e non molto distante l'ampio mare: l'anima si sente nella austera solitudine pervasa di malinconia e di pace».

Intorno al 1072, dopo la vittoria riportata dal Gran Conte Ruggero sui Musulmani, fu eretto il santuario dedicato alla Madonna e chiamato appunto S. Maria delle Giummarre. Sembra che questo santuario, secondo la costante politica dei re normanni, sia stato ricostruito sulle rovine di un altro, distrutto durante le invasioni saracene, o nelle immediate vicinanze.

Alla piccola chiesa, ormai quasi totalmente in rovina e al monastero retrostante, sono legate una delicata storia d'amore ed un'oscura ma suggestiva leggenda.

La storia d'amore riguarda Giuditta, figlia del Conte Ruggero, la quale innamorata del Conte Roberto de Champeron, detto poi per storpiatura locale Zamparone, fuggì con lui, suscitando l'ira del padre che non volle più vederla. Il perdono venne però più tardi, alla nascita del bimbo di Giuditta e Zamparone, e sembrò che dopo tale perdono e per ringraziamento anche della vittoria sui Musulmani, sia stato innalzato il santuario di S. Maria delle Giummarre, per volere sia del Conte Ruggero che della figlia Giuditta.

E poiché non esiste antico castello o antico monastero ove non sia una leggenda, eccone una anche per il santuario della Madonna dell'Alto.

Narra dunque la leggenda che il Conte Ruggero, dopo aver sconfitto il re Saraceno Mokarta, si sia impadronito del suo immenso tesoro costituito da gioielli dall'inesprimibile valore, e l'abbia nascosto nel punto preciso dove sorge l'altare maggiore. Ma non è il tesoro che si rispetti senza un incantesimo in piena regola. Il tesoro è infatti incantato. Soltanto colui che riesca a correre incessantemente, mangiando un pane raffermo, senza farne una briciola, e una melagrana senza farne cadere un chicco (Pitrè: Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano — Vol. IV) potrà mettere le mani sul tesoro, restando però incantato se dopo aver tentato, non riuscisse a portare a termine quanto prescritto. Secondo altri, per il disincantamento occorre portare anche una brocca piena raso di vino e gridare continuamente senza sbagliare i nomi del Gran Conte Ruggero, della figlia Giuditta e del Conte Roberto de Champeron; solo in questo caso la porta della Chiesa si spalancherà e comparirà allo spirito che prendendo per mano il vincitore, lo condurrà dinanzi ad un masso con una croce, dietro il quale troverebbe il tesoro. (Leggenda raccolta dal sig. Salvatore Panto e comunicata dal Prof. Carlo Simiani — Pitrè, id. c.s.)

Tuttavia, e questo è storico, intorno al 1894-95 un certo Quinci, murifabro mazzese, animato da spirito pratico, volle tentare di trovare il tesoro, senza sottoporsi ad alcuna pratica occulta e sovranaturale, ma prendendo semplicemente una zappa e incominciando a scavare nel luogo dove presubilmente doveva trovarsi il tesoro. Inutilmente: la roccia durissima, incontrata dopo alcune ore di lavoro, fece desistere l'impetudente mazzese nella sua difficile opera; esiste ancora la buca, che il custode della chiesa mostra ai visitatori. Il tesoro è ancora lì, custodito nella dura pietra del colle delle Giummarre, dove lo pose il Gran Conte Ruggero, suggerendolo con il potere dell'insolubile incantesimo.

ELENA BARBERA LOBBARDO

Problemi sociali dell'età nostra

LE CASE CHIUSE

La legge sulla abolizione delle case chiuse, definitivamente approvata dalle due Camere, sarà, fra pochi mesi, applicata segnando, nell'andamento del meretricio, una rapida ed acuta svolta che comporta, senza dubbio, una generosa ma grave responsabilità.

Fin dal 1950 abbiamo flameggiato, lungo le incerte vie parlamentari, questo progetto di legge che, lacerando, finalmente, tutte le immunità di un commercio al quale, purtroppo, lo Stato pareggiava imponendo delle tassazioni che, in definitiva, venivano strapazzate dal magro guadagno di tante sciagurate. Abbiamo, soprattutto, insistito sulla necessità di vedere, non un problema di igiene sociale e non di pubblica sicurezza, poiché la nuova legge, mentre dovrebbe continuare la lotta contro le malattie veneree, integrandola e rendendola umana, d'altra parte, dovrebbe affrontare un compito molto elevato che, fino ad oggi, è stato trascurato con dispendio di una nazione che vanta millenni di civiltà. Alludiamo alla necessità di organizzare una vasta opera di assistenza che porti alla prevenzione del meretricio, chiudendogli vie di accesso, compito, che è molto più agevole della repressione che dovrà, invece essere effettuata quando la prostituzione ha già stabilito la deviazione psicologica della donna. Questa, scivolata nel meretricio, per disordine morale domestico o per altre cause, trascina una vita di vizio e di corruzione che devia o abolisce il senso della personalità stabilendo, anche, delle malattie del sistema nervoso, aggravate dalle immancabili malattie veneree e, soprattutto, dai ripetuti traumi a carico di organi di estrema delicatezza anatomica e funzionale. Non intendiamo asserire che sia difficile compito la cura e la guarigione, e, quindi, la redenzione di tante sciagurate, specialmente se sono ancora in giovane età, eredi, però, che questa redenzione è esclusivo compito del medico e quindi della medicina sociale.

La nuova legge Merlin prevede opportunamente la costituzione di un corpo di vigilanza femminile che ha già dato ottimi risultati in nazioni molto avanzate nella civiltà e prevede la istituzione di case di redenzione, ma non dà esplicita notizia che questa organizzazione debba essere diretta da medici dermatologici che continuano ad occuparsi, con mezzi più larghi, delle malattie veneree e da medici psichiatri che affrontino il delicato compito della cura delle innumerevoli malattie nervose e mentali delle meretrici. E' opportuno bruciare il passato di tante sventurate e dare a queste creature tutta la libertà che desidera il cuore della Merlin, ma è necessario che questa libertà sia sorvegliata in maniera umana senza coercizione, così, come è oggi operato per gli ammalati di tubercolosi. Questi, lasciati dalla legge completamente liberi, sono, dagli ambulatori antitubercolari statali, segretamente sorvegliati ed avviati, con una adeguata persuasione alle cure sanatoriali ed ambulatorie e, soprattutto, vengono educati al rispetto della salute di quanti li circondano in famiglia, nei luoghi di lavoro ed in società. I risultati di questa proflessi sono stati superiori ad ogni desiderio, in maniera che, per richiesta degli ammalati stessi, si è stati obbligati ad istituire nuovi ambulatori e sanatori. Non vediamo perché, nel meretricio non si possa ottenere uguali risultati se questo delicato problema di igiene sociale sarà affidato ai medici sotto l'alta guida della Sanità Pubblica.

Crediamo che solo i medici possano avere comprensione delle sofferenze morali e fisiche di tante sciagurate e possano quindi raggiungere dei buoni risultati da una lotta contro una deviazione che ha radici millenarie nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Per quanto riguarda la prevenzione del meretricio non possiamo che ripetere quanto abbiamo acquisito in decenni di esperienza. Pur avendo molto rispetto per il quotidiano sacrificio degli ordini religiosi femminili, non crediamo che la prevenzione di questa piaga sociale debba rimanere lontana da una direzione psichiatrica. Sono fanciulle e bambine che provengono da ambienti tarati con costituzione ordinariamente psicopatica. Hanno il sentimento della personalità quasi sempre deviato che deve, invece, essere capovolto e portato all'austerità ed al rispetto di se stesse.

Questa trasformazione non può essere affidata, solo, ai sentimenti religiosi, ma deve essere indirizzata da medici forniti di preparazione, nel campo della igiene mentale e deve essere diretta da personale pedagogico specializzato.

Un buon complesso di opere di prevenzione e di assistenza porta con sé la proflessi delle malattie veneree che deve, ad ogni modo, avere sempre il suo centro negli ambulatori statali che attualmente funzionano con pochi mezzi e che debbono, invece, essere potenziati ed adeguatamente valorizzati. Questi ambulatori, come quelli della lotta antitubercolare, devono essere forniti di personale sanitario ausiliario che sappia conoscere e comprendere la dolorosa vita di tante sventurate, che abbia alti sentimenti di solidarietà umana e sappia, infine, ottenere la fiducia di quanti chiedono assistenza.

Leggi devono essere poggiate sugli Enti che posseggono la piattaforma per una adatta esecuzione e qui ci piace ripetere che la legge Merlin non può che trovare posto nei servizi igienico-sanitari della Sanità Pubblica. Non basta promulgare una legge! E' necessario che questa sia regolamentata con amore e con senso di responsabilità e ci auguriamo che il provvedimento, già accettato dalle Camere, non cada negli errori e nel fallimento in cui è caduto in Francia dove un mancato pratico regolamento ha reso quasi insufficiente quanto era desiderato da quella nazione.

GIACOMO GIUSTOLISI

L'«Explorer» nello spazio

Forse entro il corrente anno l'Esercito americano lancerà un satellite nell'orbita lunare

Mentre ancora si trovava sulla base di lancio in Florida, il satellite «Explorer» dell'Esercito americano (nome scientifico: Alfa 1958) già trasmetteva insistentemente il suo caratteristico segnale radio. Dieci minuti dopo il lancio, il suo ronzio trionfante fu udito ad Antigua, nelle Indie Occidentali britanniche; quindici minuti più tardi fu captato a Ghana, sulla costa occidentale dell'Africa. Il satellite cominciò a

espellendo il cono superiore del «Redstone»: bruciarono per sei secondi. Due secondi dopo, si accesero altri tre razzi, che a loro volta espulsero gli involucri dei precedenti stadi. Il razzo finale, vettore del satellite, si accese per ultimo, schizzato via da solo e raggiunse una velocità orbitale di oltre 28.000 chilometri all'ora. L'impresa era compiuta. Ogni elemento aveva funzionato alla perfezione ed il primo satellite americano era ormai in orbita.

Questo articolo è comparso recentemente su «Time». Lo riproduciamo su gentile concessione di quella rivista al fine di offrire ai nostri lettori un quadro riassuntivo degli studi spaziali che in atto si conducono in America.

Speranza di sepolcro

Il convento è una casa triste, io la vedo ai confini del mondo. Barricata dai munti da antichi muri verdissimi di stitucidi.

Le vergini - sterili suore piangono su figli non nati, nel sonno.

Le ore passano lente, tessute con litane di preghiere e di rosari monotonici.

Non più spontanei pensieri di vita: solo l'accelerazione passiva di un ripetuto ottuso di giorni.

In questo asettico mondo senza passioni, senza nemmeno polvere di noia, il peccato e il dolore — atrofizzati — si fermano alla soglia.

La lenta cristallizzazione della loro coscienza è la forma migliore di difesa contro i mali del mondo. Alleanza virile per il malvezzo di virtù ormai pietrificata.

Si legge sui loro volti solo il riflesso della sofferenza...

Tradizionale ossequio liturgico nella cappella: il corale fluttua quieto sino alla volta e si spegne tremando negli angoli bui, dove ragni pazienti tessono lanugine di tempo.

Corridoi ottusi e freddi di convento. Le silenziose figure appaiono come levitate nella luce spettrale delle finestre ogivali. Le pietre secolari guardano a questa umanità soffocata e compressa da antiche inibizioni.

Vivono per amare l'Idio ma inaccettabile è la visione di un mondo che mendica la speranza di un altro mondo più luminoso per soddisfare la sconosciuta voglianza di una grigia e scitaba esistenza.

Compendio di questa vita è in una sola parola e troppo triste anche se di plenaria umiltà: Rassegnazione.

...L'assenza dell'attesa si è consumata nel tempo. Ora non resta che una speranza di sepolcro indulgente a cancellare le orme lievi del loro passaggio.

DEDI RUSSO

Il satellite entra in orbita

Al momento del lancio l'intero complesso pesava kg. 29.485 e pertanto il motore del primo stadio — capace di una spinta di kg. 37.650 — lo sollevò alquanto rapidamente. Il primo stadio bruciò per circa 150 secondi. Quando il combustibile si esaurì, a circa 96 chilometri dalla terra, una considerevole parte del «Redstone» venne sganciata, e rimase solo in sua punta conica congiunta al «sechio» in rotazione. Mentre il vettore veniva proiettato verso l'alto ad una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora, un congegno controllato da un giroscopio cominciò a inclinare il missile verso un piano orizzontale facendo fuoriuscire aria compressa da alcuni ugelli. Questo processo si svolse in 240 secondi. Allo scendere di questo periodo, il mezzo spaziale si trovava al culmine del volo basato sul primo stadio, e puntava in direzione dell'orbita prestabilita.

Da terra esso era stato seguito per mezzo di quattro diversi apparati elettronici, ed il dott. Ernst Stuhlinger, un esperto missilistico di origine tedesca, attendeva, accanto ad un complicato dispositivo, il momento preciso per ac-

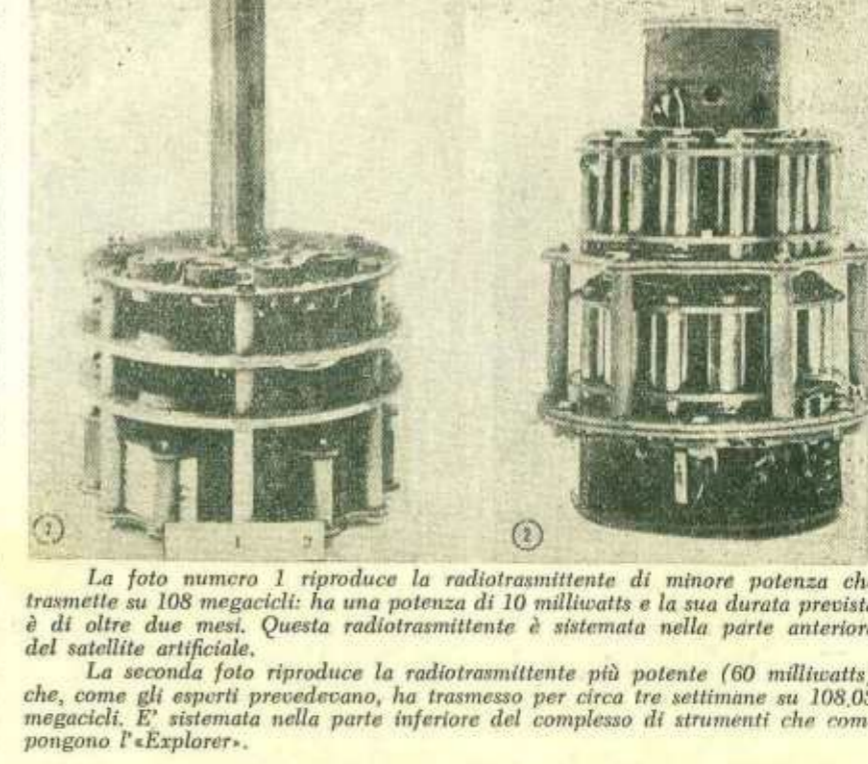
La frequenza dei segnali radio è relativamente alta per la maggioranza dei radiomatori, ma è stata scelta in quanto può fornire dati più accurati circa la posizione del satellite rispetto alle frequenze degli «Sputnik» sovietici nell'ordine di 20 e 40 megacicli. Specchi stazioni di rilevamento «Microlock», create dal Laboratorio per la Propulsione a Reazione, sono state installate sul poligono di lancio in Florida, e ad Earthquake Valley, nei pressi di San Diego. Altre due stazioni, affidate a tecnici britannici, si trovano ad Ibadan in Nigeria ed a Singapore.

La potenza è certamente esigua, ma i segnali vengono captati senza difficoltà dalle stazioni ricevitori ed anche da radiomatori in alcune zone. A differenza dello «Sputnik», i segnali dell'«Explorer» non producono il caratteristico «hip-hip», bensì un suono continuo e leggermente modulato. Istruzioni circa la ricezione dei segnali e l'interpretazione dei dati erano state liberamente fornite in anticipo: in tal modo il satellite americano, diversamente da quello sovietico, trasmette a tutto il mondo.

La frequenza dei segnali radio è relativamente alta per la maggioranza dei radiomatori, ma è stata scelta in quanto può fornire dati più accurati circa la posizione del satellite rispetto alle frequenze degli «Sputnik» sovietici nell'ordine di 20 e 40 megacicli. Specchi stazioni di rilevamento «Microlock», create dal Laboratorio per la Propulsione a Reazione, sono state installate sul poligono di lancio in Florida, e ad Earthquake Valley, nei pressi di San Diego. Altre due stazioni, affidate a tecnici britannici, si trovano ad Ibadan in Nigeria ed a Singapore.

Valo che l'«Explorer» si sposta ad una velocità di circa trentamila chilometri l'ora, l'«effetto Doppler» fa sì che

(Continua in 4. pagina)



La foto numero 1 riproduce la radiotrasmettente di minore potenza che trasmette su 108 megacicli: ha una potenza di 10 milliwatt e la sua durata prevista è di oltre due mesi. Questa radiotrasmettente è sistemata nella parte anteriore del satellite artificiale.

La seconda foto riproduce la radiotrasmettente più potente (60 milliwatt) che, come gli esperti prevedevano, ha trasmesso per circa tre settimane su 108,03 megacicli. E' sistemata nella parte inferiore del complesso di strumenti che compongono l'«Explorer».

Specialista in furti vari

lui ingalerà la refurtiva a casa

Il Commissario P.S. Dott. La Manna, giovane ed attivo funzionario della nostra Polizia Giudiziaria, ha condotto a termine una brillante operazione, coadiuvato dai Sottufficiali di Polizia Giudiziaria della P.S. Falca Antonio e Cannella Giuseppe, dal Brigadiere dei Carabinieri Guccione e dagli appuntati di P.S. Vincenzo Graffagnini e Scaturro Giuseppe. Da tempo alcune famiglie abitanti nel popolare Rione Cappuccini di Mazara del Vallo, lamentavano furti nelle loro abitazioni ed alcuni ne avevano sporto regolare denuncia. Dopo accurate indagini il Commissario Dr. La Manna disponeva una perquisizione in casa di tale Certa Francesco, pregiudicato, e già da tempo detenuto per un furto di biciclette, e in una stanza dell'abitazione veniva rinvenuta un'ingente refurtiva per un valore di varie centinaia di migliaia di lire, consistente in numerosi tagli d'abito, biciclette, cucine a gas, piatti, posate e masserizie varie. Perfino una macchina da scrivere non era stata risparmiata dai ladri. I denunziati, subito invitati in Questura, hanno riconosciuto le proprie cose e, felici dell'ispettato ritrovamento hanno riportato a casa gli oggetti rubati. Così il Commisario Salerno Giuseppe ha potuto riformare il suo negozio sprovisto e riavere la sua macchina da scrivere; Pierice Caterina ha ripreso la sua cucina a gas a tre fornelli; Sinacore Vittoria, Foresta Giuseppe, Gancitano Giuseppe, Ingrassiotta Mattia, e Chirco Vittorio sono rientrati in possesso di cucine a gas, masserizie varie, oggetti da cucina, scarpe ecc.

La popolazione guarda con fiducia verso le nostre benemerite forze dell'ordine e si unisce a noi per congratularsi col Dott. La Manna e con i suoi collaboratori.

BORSE DI STUDIO "J. Hopkins" di Bologna

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio a favore di giovani di nazionalità italiana, laureati in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Scienze Economiche e Lettere che desiderino compiere studi di perfezionamento presso il Centro di Bologna della Scuola Superiore di Studi Internazionali dell'Università "Johns Hopkins", per l'anno accademico 1958-59.

Ciascuna borsa, del valore complessivo di L. 1.000.000, avrà la durata di nove mesi e coprirà le spese di tasse universitarie e di vitto ed alloggio, oltre ad un assegno mensile di L. 15.000 per nove mesi.

Le borse sono offerte dal Governo Americano in base al Programma Fulbright e la loro assegnazione sarà decisa dall'United States Board of Foreign Scholarships subordinatamente al gradimento del Centro di Bologna.

Il programma di studi comprende materie attinenti all'economia, al diritto costituzionale ed internazionale, al sindacalismo ed alla politica estera.

Ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso possono essere richieste alle Sedi Siciliane dell'USIS, a Palermo in Via Libertà 9 ed a Catania in Corso Italia 25. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 15 aprile 1958.

L'EXPLORER nello spazio

la frequenza dei suoi segnali vari a seconda della distanza: quando il satellite si avvicina ad una stazione di ascolto, la sua frequenza è più alta, mentre il contrario si verifica quando esso se ne allontana. Le apparecchiature di ricezione «Microlock» agganciano il segnale, determinano la caduta di frequenza e ricavano la velocità del satellite. Le antenne direzionali a loro volta rilevano con precisione la posizione. Grazie a questo sistema, l'orbita dell'«Explorer» dovrebbe essere conosciuta con notevole precisione, superiore a quella con cui i sovietici hanno rilevato le orbite degli «Sputnik», ora silenziosi.

dichiarato il dott. von Braun, un secondo «Jupiter C» è in corso di trasformazione in razzo vettore per un altro satellite, che verrà lanciato entro aprile, con un carico di nuovi, preziosi strumenti.

C. 1958 Times, Inc.

CITTA' DI COMO 2° Premio Letterario dei Laghi 1958

1) — Per iniziativa e cura di un Comitato sorto sotto l'egida o il patrocinio della città di Como, dell'Ente Provinciale per il Turismo, della Camera di Commercio, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, e di Campione di Italia, è istituito per l'anno 1958 il 2.° Premio Letterario dei Laghi.

2) — Il Premio è diviso in tre sezioni:

a) — L. 1.000.000 — (un milione) per un'opera inedita divulgativa su «Alessandro Volta, uomo e scienziato», di mole non inferiore alle 250 cartelle dattiloscritte a doppio spazio;

b) — L. 300.000 — (trecentomila) per un saggio inedito su «La Strada Regina nella storia e nel paesaggio»;

c) — L. 200.000 — (duecentomila) per un articolo giornalistico pubblicato in quotidiani e periodici entro il 31 agosto 1958, che illustri, in genere o in particolare, le bellezze di Como, dei suoi laghi e delle sue valli.

3) — Il Premio per ciascuna sezione è indivisibile. La Giuria si riserva il diritto di non assegnare i premi delle singole sezioni qualora nessuna fra le opere sia stata giudicata meritevole.

4) — Il concorso al Premio è aperto a tutti gli scrittori di lingua italiana, anche se residenti all'estero.

5) — Le opere concorrenti dovranno pervenire alla categoria del Comitato esecutivo (Palazzo del Comune — Como) in otto esemplari dattiloscritti entro e non oltre il 31 agosto 1958.

6) — Per le sezioni a) e b) gli esemplari delle opere presentate dovranno essere contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta chiusa contenente le generalità del Concorrente e il suo indirizzo.

Sull'esterno della busta dovrà figurare ben leggibile il motto che contraddistingue i dattiloscritti presentati.

Per la sezione c) in calce all'articolo, oltre il nome dell'autore, dovrà essere redatto l'indirizzo dello stesso.

7) — Per le sezioni a) e b) le opere presentate dovranno essere libere da qualsiasi impegno editoriale.

8) — La proclamazione e la premiazione dei vincitori si faranno con apposita e solenne cerimonia a Como nel giorno che sarà successivamente fissato dal Comitato esecutivo e reso noto attraverso la stampa.

9) — Il giudizio della Giuria è inappellabile.

10) — Le opere presentate potranno essere ritirate a cura degli autori presso la Segreteria del Comitato del Concorso entro tre mesi della premiazione, pena la decadenza del diritto al ritiro delle stesse.

11) — Il Comitato esecutivo è esonerato da qualsiasi responsabilità in caso di mancato arrivo delle opere spedite a mezzo posta e inviate a mezzo di terzi o in caso di disguidi derivanti dalla spedizione e dal trasporto.

12) — La partecipazione al concorso implica, da parte del concorrente, l'accettazione integrale delle norme susposte.

E domani, la luna

Ma forse la caratteristica più sorprendente del satellite dell'Esercito è rappresentata dal fatto che il successo non è stato raggiunto per mezzo di rivoluzionarie innovazioni. Il «Jupiter C», una versione del missile «Redstone», con il fascio rotante di razzi, non è certo una novità. Né tanto meno sono nuovi gli strumenti elettronici di guida, i congegni di controllo ed i sistemi di rilevamento.

Quasi tutto quindi, fatta eccezione per il satellite e per il razzo vettore in cui è incorporato, è materiale d'uso nel campo missilistico. Secondo il dott. Werhner von Braun, lo stesso materiale, con qualche modifica addizionale, sarebbe in grado di porre sull'orbita un peso superiore del 50%. Von Braun ed altri esperti fanno inoltre rilevare che il «Redstone» è un missile relativamente di potenza e di costo inferiore in fatto di potenza a quelli che portarono sull'orbita gli «Sputnik» sovietici, come anche ai razzi militari «Atlas», «Thor», ecc. — attualmente in fase di collaudo negli Stati Uniti. Il dott. Jack E. Froelich, del Laboratorio per la Propulsione a Reazione, afferma che il razzo «Jupiter» dell'Esercito (da non confondersi con il «Jupiter C») potrebbe portare in orbita un satellite di gran lunga più pesante, o persino proiettarlo in un'orbita intorno alla luna.

Progetti del genere sono in fase di studio. Un portavoce dell'Esercito ha rivelato che è allo studio la realizzazione di un veicolo spaziale del peso di circa due quintali e mezzo, che potrebbe essere usato a scopo di ricognizione militare, attrezzato per riprendere il territorio sottostante trasmettendo l'immagine a terra per mezzo della radio o televisione. Un altro piano dell'Esercito prevede la realizzazione di un motore a razzo capace di una spinta di quasi 450.000 chilogrammi, una potenza superiore dodici volte a quella del «Redstone» modificato. Frattanto, ha



CATTIVA SORTE ALL' "AULA"

Aquila - Trapani 1 a 1

A 2' dalla fine i granata perdono il primato

TRAPANI: Gridelli: De Durs, Etere, Cevalhina, Bartoloni, Villa; Guccione, Mangiarotti, Merendino, Piccoli, Zucchinelli (all. Dugini).
AQUILA: Bellei; Santurigo, Capolati, Acciari, Fiorani, Altieri; Santarelli, Marra, Avalone, Di Nisidoro, Di Bartolomeo (all. Napolitano).

ARBITRO: Cotugno da Civitavecchia.
MARCATORI: Al 34' del 1° tempo Guccione; al 42' De Durs (autore).

granata hanno ricantato i loro attacchi, cercando di poggare le trame di gioco sulle ali in modo da bucare la difesa dell'Aquila sempre più asserragliata in se stessa. Quando ormai le speranze di vittoria parevano assottigliarsi, e l'ombra di un pareggio si faceva sempre più cupa col passare del tempo, un guizzo miracoloso del giovane indigeno granata portava ad un tempo la squadra in vantaggio e gli spettatori alle stelle dalla felicità. Si era proprio in questa atmosfera di gioia e di incitamento, intercalata sovente da qualche grido di raddoppiare il vantaggio, quando improvvisamente accadeva il fattaccio.

Era come se una doccia fredda si fosse abbattuta su tutto lo stadio. C'è stato un silenzio rotto solo dalle grida di gioia dei dirigenti della squadra ospite. Quando si è ripreso a giocare il gran sogno era ormai svanito, il Trapani non era più capolista, ed un tragico errore aveva strappato ai ragazzi di Dugini una meritissima vittoria.

Ed ora un poco di cronaca. Il Trapani va all'attacco fin dai primi minuti di gioco; nel nostro taccuino vediamo segnate un'infinità di susseguirsi di azioni granata che si infrangono però quasi sempre sui robusti murgigli della difesa dell'Aquila e che solo raramente riescono ad impegnare seriamente Bellei che per altro non viene mai messo in difficoltà dato le sue ottime doti di posizione che gli consentono di trovarsi miracolosamente sempre sulla traiettoria della palla. Al 15' si ha la prima azione concreta del Trapani ed un tempo la esatta misura di quella che sarà la *saracinesca* che Bellei porrà di nanzi la sua porta. Su un fortissimo tiro di Zucchinelli, infatti, che si era liberato di un paio di avversari con un dribbling di ottima fattura, Bellei balza felino e neutralizza un pallone per il quale moltissimi già avevano gridato al goal. Sulla spinta di questa azione

ancora al 18' e al 20' Cutalana e Piccoli sembrano, con dei tiri molto forti, dovere concludere fin dall'inizio la partita; ma ancora ed ancora le lunghe braccia di Bellei bloccano i difficili palloni. L'Aquila, preoccupato come è a difendersi, ha ritirato frattanto gli attaccanti ed ha quindi creato, nella sua area di difesa un groviglio di gambe nel quale i nostri attaccanti stentano a trovare uno spraglio. Al ritmo di un'azione ogni due minuti si snodano così i primi 45 minuti.

Nel secondo tempo, il Trapani insiste nella sua linea di condotta certa che o prima o poi dovrà riuscire nello sfondamento. Al 1' Villa ha quasi rea-

lizzato quando il solito Bellei alza sulla traversa. Ancora all'ottavo è Bellei a strappare un applauso agli sportivi che in gran massa affollano le tribune su un tiro di Merendino. Bisogna comunque attendere il 34' per vedersi finalmente concretizzare il batti e ribatti granata. Su un lungo pallone di Etere, Guccione e trasporta con tutto il corpo il pallone in rete. Goal imparabile e di e-gregia fattura. Euforia dei trapanesi che stavano seriamente cominciando a temere sulle doti di realizzatori dell'attacco granata. Ma la gioia dura poco. Al 42', mentre il Trapani è tutto lanciato all'attacco, durante uno scontro a me-

ta campo, De Dura ritiene opportuno indietreggiare; incalzato da un attaccante avversario viene messo in difficoltà ed allunga al sopraggiungente Gridelli. Il goal è fatto. Il pallone, un lungo pallonetto, supera Gridelli spostato in avanti e rotola in rete.

Il triplice fischio dell'arbitro trova così abbracciati i giocatori dell'Aquila, mentre mesti i granata si avviano agli spogliatoi.

Il gioco è fatto. Dopo la bellissima vittoria esterna di domenica scorsa, il Trapani ha perduto a casa un punto prezioso in un modo che non estimo a definire inusuale. Una partita da dimenticare, dunque.

Sfortunato anche il Marsala a Cosenza

PERDE A 8 MINUTI DALLA FINE 1 A 0

MARSALA: Sartori: Bruna, Toso, Orlando, Vairani, Panzani; Meroni, Marin, Fonda, Bevilacqua, Gestiti.

Non ci è pervenuta la formazione del Cosenza né il nome dell'arbitro.

gli atleti che abbiamo visto oggi sul campo i quali, è bene dirlo, si sono spesso meritati gli applausi dello sportivissimo pubblico che gremiva lo stadio municipale di Cosenza.

La doccia per gli azzurri e per i pochi sportivi presenti in campo è venuta all'8' dalla fine quando, su miscchia, il Cosenza riusciva a realizzare il punto della sua vittoria tra il giubilo degli sportivi cosentini che avevano addirittura paventato una sconfitta dei «lupini».

Il Marsala non meritava, questa volta più che mai, di perdere una partita che aveva saputo tenere in pugno per 82 minuti.

Agostino Bonomo

Il Marsala giocava oggi sul campo del temutissimo Cosenza, tra l'altro con la squadra azzurra nella medesima posizione di classifica, forse la più difficile partita del suo campionato di quest'anno.

Specie quando il bravissimo Sartori ha parato i due rigori forse con troppa leggerezza concessi dall'arbitro dimostratosi alquanto casalingo. Sono stati due voli stupendi del portiere azzurro, due prodezze che parevano avere concretato per il Marsala il sogno di un pareggio le cui ripercussioni sarebbero

Particolari condizioni hanno infatti operato sotto molti aspetti negativamente nella impostazione del gioco della squadra cara al cuore degli sportivi marsalesi: il cambio dell'allenatore e la differente impostazione tecnica e tattica del gioco fra le cause preminenti.

La partita odierna è stata comunque molto indicativa circa il valore effettivo delle due compagini, le quali hanno in ogni modo tenuto, più che a conseguire un risultato utile, a dimostrare di essere entrambe degne di dare la scalata alla Serie C.

Il Cosenza particolarmente, giocando in casa, non ha mancato di approfondire nella lotta le sue migliori energie mettendo in evidenza delle belle individualità specialmente in difesa e nella mediana che ha sempre sostenuto le azioni d'attacco.

Il Marsala, giocando in trasferta e per giunta in una partita tanto impegnativa, non ha rinunciato ad una prudente tattica di copertura che consentiva tuttavia i soliti potenti rilanci che vedevano questa volta impegnato tutto l'attacco in un collettivo sforzo di superare lo sbarramento dei lupi, ben organizzato in fase di ripiego.

L'allenatore azzurro, nel mettere in campo la formazione odierna, ha dovuto tenere conto delle indisposizioni di alcuni giocatori di primo piano ed è stato costretto a rinunciare anche a De Corte.

Il Marsala si è comunque battuto egregiamente e non ha dimostrato di risentire negativamente del semi-infortunio casalingo con la Casertana. E' tornato un bello spirito agonistico in tutti

TOTOCALCIO

1) Atalanta Milan	1
2) Bologna Alessandria	1
3) Genoa Spal	X
4) Inter Juventus	X
5) Lanerossi Sampdoria	2
6) Lazio Roma	1
7) Napoli Fiorentina	1
8) Torino Padova	1
9) Udinese Verona	1
10) Cagliari Zenit. Mod.	X
11) Venezia Marzotto	X
12) Pro Patria Pro Ver.	2
13) Salernit. Sarom Rav.	X
1) Piacenza Varese	
2) Cosenza Marsala	



Guccione: il marcatore del goal sbornio

Ripresa del pugilato a Trapani La Polisportiva Libertas Trapani Ring

La Polisportiva Libertas, ormai da tempo guidata e sorretta con passione dall'amico Cesare Colbertaldo, protesta nello sforzo costante di adempire al programma di rinnovamento e potenziamento delle manifestazioni sportive del trapanese, ha dato vita ad una nuova branca di attività: il pugilato. La «noble art», è risaputo, ha una gloriosa tradizione da tener desta: era logico quindi che, come è avvenuto in altri centri della provincia — Marsala, Mazara, per esempio — qualcuno pensasse di organizzare in maniera salda ed omogenea tutte le migliori forze del pugilato locale, che erano state, finora, alimentate da sporadiche iniziative di carattere individuale.

La palestra del Prof. Tortorici fu l'ultimo centro di raduno di quanti, atleti ed appassionati, s'interessavano delle sorti del pugilato trapanese e fu anche l'ultima scuola ad alto livello. Cessati i generosi tentativi del Prof. Tortorici di tener desta un'attività sportiva che, per il suo glorioso passato, meritava sorte migliore, a Trapani — possiamo ben dirla — non c'era più stata un'attività pugilistica di rilievo e d'attrazione. Eppure non mancavano, e non mancano, gli elementi. Lo ha dimostrato la presidenza della benemerita Polisportiva Libertas che, nel costituire la Polisportiva Libertas Trapani Ring, ha raccolto attorno a sé un gruppo di giovani dotati di un alto potenziale di classe e di numerose chances.

Gli allenamenti dei giovani pugilatori sono veramente degni della più incondizionata ammirazione. Non sarebbe

la classe o la vigoria fisica — che in definitiva sono doni di natura — a riscuotere il nostro rispetto incondizionato, quanto la dedizione o lo spirito di sacrificio che i ragazzi di Sorrentino pongono alla base di ogni loro prestazione. E di Sorrentino — poiché ne abbiamo fatto il nome — diremo che, se è stato un grande pugile, è un allenatore più grande ancora. D'altra parte un passato sportivo come il suo (centoventi incontri disputati, dei quali soltanto due perduti e due pareggiati: le cifre sono abbastanza eloquenti), un passato come il suo dicevano, deve necessariamente avergli consentito di accumulare quei tesori di esperienza dei quali egli si serve nell'educazione sportiva dei suoi atleti. Ed è l'indubbia competenza che egli dimostra ad accreditargli la simpatia (non disgiunta dalla ubbidienza e dal rispetto) dei suoi pupilli, simpatia o spirito di collaborazione che è indispensabile in ogni orga-

nizzazione e, in special modo, in una *équipe* sportiva composta da giovani che, per quanto promettenti, hanno ancora tutto da apprendere e per i quali la minima distrazione sarebbe di grave pregiudizio.

Tra gli allievi di Sorrentino abbiamo notato quelli che, a nostro avviso, sono sembrati i più qualificati a rappresentare, in incontri intercity, il pugilato trapanese: tra questi il peso piuma Novara, un ragazzo dal fisico trasparente come la carta velina e, tuttavia, in possesso di un repertorio vasto ed insidioso (almeno per l'avversario) ed il medio-massimo Riciotta che Sorrentino tiene in particolare considerazione, perché è forse il più dotato di ardore, di coraggio e di combattività. Ma il migliore di tutti è forse il piccolo Sorrentino, figliuolo del valoroso allenatore, che ha appena otto anni e già incrocia i guantoni con il padre, il quale, orgoglioso com'è dei suoi trascorsi, cerca di insegnargli tutti i segreti del mestiere. Il piccolo salirà sul ring, per la prima volta, entro qualche settimana, per un regolare incontro con un coetaneo. Strano sport: mentre i pesi massimi se ne suonano di santa ragione, i bambini, che una volta, a quest'età, giocavano con l'orsacchiotto, fanno altrettanto. Speriamo almeno che lo facciano con minore irruenza.



BASKET DI PROMOZIONE La Rosmini vince il girone provinciale

Oggi, sul proprio campo, la Rosmini ha disputato l'ultima partita del Campionato Promozione, vincendo con il netto punteggio di 41 a 23 sul Castellammare.

Fin dai primi minuti la Rosmini ha fatto notare la sua superiorità, dominando con il suo gioco veloce la squadra avversaria. All'inizio del secondo tempo il Castellammare cercò di riprendersi applicando l'«uomo a uomo», ma anche questa volta il gioco del Castellammare non ha funzionato, perché la squadra trapanese seppe chiudersi nella zona «due uomo due» a difesa e al momento opportuno seppe scattare in avanti in contropiede, insaccando nella rete avversaria cesti su cesti.

Il merito della vittoria, oltre che agli anziani, i fratelli Vento e Voi, va principalmente a D'Aleo, nuovo acquisto della Rosmini, che ha saputo portare a termine delle azioni veramente brillanti.

Nella squadra del Castellammare si sono distinti Bardi G., specialmente in tiri piazzati, e Galante V.

Sotto un cielo sgombro di nuvole si è chiuso così l'incontro per 41 a 23 in favore della Rosmini che ha concluso il campionato classificandosi al primo posto. Ma delle partite molto più importanti e impegnative attendono la giovane squadra trapanese: le finalissime che si terranno quanto prima a Palermo. Alla Rosmini vada perciò l'augurio di tutta la gioventù sportiva trapanese per una sempre più brillante affermazione.

Arbitri: Purpuri di Palermo, Fincio di Trapani.
Segnapunti: Zagonia.
Rosmini: Poma M., Vento G. (13), Aiuto, Paesano, Poma G. (2), Clemente, Vento L. (4), Augugliaro, Voi (6), D'Aleo (16).
Castellammare: Galante G. (3), Galante L., Galante V. (5), Bardi G. (12), Bardi F. (1), Bonanno (2), Claravino G., Bongiorno.

Allevamento avicolo "PACECOTO"

Polli da 60 giorni in vendita a Trapani presso la macelleria ASARO GASPARE Via C. B. Fardella, 172 a L. 850 il kg.

Il barbiere degli sportivi

Lo Galio Via Giuseppe Verdi, 7 TRAPANI

U. N. E. D. I.
UNIONE EDITORIALE
30 EDITORI UN SOLO CONTO RATEALE
Scienza - Medicina - Lettere - Arte - Narrativa
AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA
Cesare Benso - Via C. B. Fardella, 33 - Trapani